ANNO 50° MATTINO TORINO, *Lunedì 13 Novembre 1916* MATTINO NUM. 316

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Attività di artiglierie e rafforzamento di posizioni sulla fronte Giulia

Cattura di prigionieri e di un cannone da 150 - Insolito movimento di truppe nemiche nel Trentino

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 12

Sulla fronte tridentina è segnalato insolito movimento di truppe nemiche e di carreggi nel settore tra Vallarsa e Valle di Terragnolo. Nella zona di Valle d'Astico e sull'altopiano di Asiago duelli di artiglierie ed avvisaglie di piccoli nuclei.

Sulla fronte Giulia, il tempo sereno favorì l'attività delle artiglierie. Rafforzammo l'occupazione di Quota 309, nei dintorni della quale fu trovato un altro cannone da 150, abbandonato dal nemico. In piccoli scontri di fanterie prendemmo una ventina di prigionieri.

CADORNA.

La guerra d'Italia nella stampa spagnuola

Madrid, 12, notte.

L'ultimo successo delle armi italiane sul Carso è stato altamente apprezzato dalla stampa madrilena. La *Correspondencia de España* scrive in proposito: «L'Italia si batte in un Verdun, che è il Trentino, in una Somme e in un Ancre, che sono l'Isonzo e il Vippacco. Essa dà prova di un'energia e di una costanza, di cui non la credevano capace altre nazioni. Il suo contributo alla grande guerra ha perduto ogni carattere particolarista; gli alleati debbono felicitarsene. Nell'*A B C* che pure è un giornale germanofilo, un giornalista eminente che è stato recentemente sul fronte, Edoardo Gomez Deboquere, traccia un magnifico quadro dell'Italia esaltando il valore dei soldati ed il patriottismo degli italiani. Termina dicendo che l'anima italiana attraversa un momento eroico e rinnova i giorni del Risorgimento. Nella lotta contro il comune nemico, Francia e Italia si sono sentite sorelle».

(Stefani).

Il ministro Carcano a Parigi

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* dice che è partito alla volta di Parigi il ministro del Tesoro, on. Carcano.

Dopo l'ultima "spallata,, sul Carso

La caverna dei feriti a "quota 309,,

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

DAL CARSO, 11 novembre.

Siamo rimasti per quattro giorni consecutivi sotto il diluvio. Sembrava che il tempo, questo grande e indispensabile regolatore di tutte le azioni militari, volesse vendicarsi di essere stato eccessivamente benigno verso gli italiani nei primi giorni di novembre, d'aver concesso loro troppi favori. E giù, l'acqua cadeva a catinelle, tra continui rovesci, che sembrava non dovessero finir mai. Tutto il campo di battaglia, ove si coagulava il sangue sacrosanto, appena versato, dei nostri morti e dei nostri feriti, divenne un immondo pantano: ogni dolina del Carso si trasformò in un laghetto, ogni trincea fu ridotta a un vero bagno di fango. Le truppe dell'una e dell'altra parte disparvero, si sprofondarono nelle caverne, nelle grotte, nei ripari, e rimasero là, appollaiate, abbattute, prive d'ogni energia, rese inermi ed inutili sotto alla spaventevole pioggia torrenziale. Ma vi rimasero. L'eroismo di chi sopporta le valanghe d'acqua, tappato in un sotterraneo, che può mutarsi in un sepolcro, dalle pareti che si infradiciano sino a divenire deboli parapetti di melma, non è inferiore a quello di chi resta impassibile al suo posto sotto le valanghe di ferro. Questa, che a prima vista può sembrare un paradosso, è invece una lampante verità. Non si ha idea di quale spirito di sacrificio debbano dar prova gli uomini che il dovere costringe a rimanere per giorni interi immersi nella terra fangosa, nella umidità inesorabile, che oltrepassa qualsiasi copertura, penetra nelle ossa e le offende senza pietà. Contro alle ferite vi è un rimedio, contro ai veleni vi è un antidoto, contro alle granate un riparo: contro all'acqua, che avanza e inonda e invade, senza argini che la arrestino, non vi è mezzo di difesa. Una sola forza è possibile, quella della massima abnegazione. «La pioggia è come il destino», dicono i soldati. Viene, bisogna pigliarsela, bisogna aspettare.

Le truppe nell'acqua

Intere Brigate italiane, e, dall'altro lato, intere Brigate austriache, resistono da parecchi giorni, con una forza di volontà degna di ammirazione, alle staffilate dell'intemperie, e mantengono i loro posti, doloranti, sofferenti, ma senza un lamento, senza una protesta.

Soltanto oggi — 11 novembre, giorno di festa nazionale — pare che il sole dell'estate di San Martino voglia sorridere alle bandiere d'Italia, che s'affacciano alle finestre ed ai balconi di tutti i cadenti paesi carsici, di tutti i risorgenti paesi isontini. Nessuna meraviglia, adunque, che le giornate scorse abbiano segnato una stasi nelle operazioni. L'Isonzo era in piena, aveva annegato le tinte del suo bel verde smeraldino nell'inchiostro giallastro dell'acqua torbida e gonfia, aveva superato in certi punti i parapetti, si era precipitato in tortuose escursioni per le campagne folte di accampamenti. Qua e là i ponti più affioranti l'acqua pareva dovessero essere da un momento all'altro inghiottiti. Dovunque, al di qua e al di là del fiume storico, da Lucinico a Gradisca, da Gorizia a Sagrado vaste pozzanghere impaludavano il terreno. Cinture d'acqua spessa e sudicia stringevano d'assedio le baracche degli accantonamenti, avvolgevano i fili telefonici, riempivano i camminamenti, otturavano le vie di comunicazione. L'acqua — non quella che si beve — è il peggior nemico materiale e morale del soldato. Meglio un attacco sanguinoso nel fulgore del sole, che un incruento riposo nel fango. Il valoroso, che non teme il dolore recato da una pallottola o da una scheggia di granata, ha paura del dolore artritico, o reumatico, o nevralgico prodotto dall'umidità. Tutto ciò è umano.

Tra i pantani della Vertojbizza

Se l'Isonzo è stato in piena e ha tormentato le sue campagne, è facile immaginarsi che cosa sia accaduto sui fianchi del Vertojbizza e nel gomito del Vippacco, lì, dove la melma è all'ordine del giorno e forma parte integrante della configurazione del terreno e del suo livello, le condizioni delle truppe sono divenute in molti punti insostenibili. La pianura incassata tra la Vertojbizza e la corona di colline che le sovrasta ad oriente, è così abbassata rispetto all'Isonzo, che quasi in permanenza si trasforma in acquitrino. E i nostri eroici soldati restarono nell'acquitrino. Il fango non risparmiò nemmeno le alture. Sober e le quote adiacenti, di nostra recente conquista, si sono rivestite di uno strato di fanghiglia, che non bastano brevi intervalli di sole a dissipare. Ci sono dei momenti in cui bisogna fuggire dalla trincea per non annegarvi dentro. E anche in questo settore i nostri non sono indietreggiati di un passo, immobili sotto l'intemperia come sotto il fuoco nemico.

Gli austriaci, dal canto loro, costretti dai capi a tenere con tutti i mezzi possibili, sino all'ultimo uomo, sino all'ultima goccia di sangue quella mala avventurata fetta di pianura, che s'innesta tra San Pietro di Gorizia e le alture di San Grado di Merna, non si trovano in migliori condizioni; preferiscono — a detta dei prigionieri — il soggiorno in qualsiasi posizione, sia pure aspra, sia pure tormentata del Carso, alla permanenza, anche brevissima, tra le molli paludose campagne della Vertojbizza. Come Vertojba e Merna, le due borgate italiane, che divengono a intervalli addirittura inabitabili, così i paesi ancora austriaci della riviera vippacchiana sono stati in questi giorni inesorabili di mal tempo quasi completamente abbandonati dalle truppe della quarantatreesima Divisione «landwehr». Con ciò non bisogna credere che il nemico intenda cedersi senz'altro Raccogliano e Biglia, i principali di questi paesi. Esso li difende e li sostiene col sistema dei camminamenti sotterranei, delle caverne adattate, con ogni più moderna innovazione, ad una prolungata permanenza di truppe. Si può logicamente supporre che in questi giorni di pioggia diritta Raccogliano, Biglia e le loro importanti adiacenze siano stati quasi del tutto deserti di armati. Ma nessuno può sapere che cosa avvenisse nello stesso tempo nei camminamenti sotterranei. Certo è che gli uomini ritirati dalle trincee di prima linea, ove senza dubbio si diguazzava nell'acqua, vennero ammassati nei sotterranei, dai quali, al minimo richiamo, possono essere in fretta lanciati sulla linea del fuoco. E' la solida, bene architettata e bene studiata costruzione di tali sotterranei, che ha permesso finora agli austriaci la difesa a oltranza di questo cuneo di pianura posto ormai di fronte dalle nostre nuove superiori posizioni del Veliki, del Fajti e del Volkoniak.

Del resto, nel lavorio da talpa di sfruttamento del sottosuolo gli austriaci sono maestri.

Nella caserma sotterranea

Anche sul Carso, ad ogni passo noi dobbiamo accorgerci di quanta abilità e di quanta astuzia il nemico abbia dato prova nel servirsi di nascondigli offerti dal terreno così doviziosamente fornito di caverne. Ma quasso, se l'avversario ha saputo sfruttare il terreno, noi, nonostante il maltempo, abbiamo saputo sfruttare la vittoria, e soprattutto lo scompiglio che l'ultima *spallata* ha recato nel cuore delle forze opposte. Che noi siamo riusciti, con l'impeto stupendo della nostra sinistra carsica, a mettere letteralmente in rotta le contrapposte brigate lo hanno provato le esplorazioni fatte sul campo nei giorni successivi a quelli memorabili dell'avanzata. Il numero e la qualità dei prigionieri, tra i quali vi erano comandanti di reparti, molti ufficiali superiori e qualche colonnello, la salmeria catturata, la quantità di nascondigli trovati ancora pieni di bottino, i cannoni caduti in nostre mani, dimostrano che l'abbandono della linea del Fajti, del Pecinka, di Castagnevizza, fu una vera, precipitosa, disordinatissima fuga: non preveduta certo nei piani della resistenza, i quali arrivavano sino ad ammettere forse, per una ipotesi pessimista, il nostro arrivo sul Veliki, o nulla più; ma voluta, piuttosto, e imposta dalla irruenza del nostro assalto.

Lo sconvolgimento prodotto nelle file nemiche dalla nostra ala sinistra sul Carso fu sì grave e sì evidente, che forse ancora oggi, dopo sei giorni dall'ultima fase d'offensiva, i battaglioni austriaci in quella zona non si sono ricostituiti. Le ricognizioni proseguite, nell'infuriare del maltempo, con magnifico spirito di resistenza dalle nostre pattuglie, hanno portato a nuove e sempre più importanti correzioni di fronte ed a più abbondanti prede, hanno permesso di vulnerare anche più profondamente la linea già in gran parte strappata al nemico, hanno lasciato comprendere in quale stato di disorganizzazione si trovassero le truppe che avevamo di fronte. Ieri, pure marciando sull'erduo suolo trasformato in poltiglia, reparti di nostre fanterie, d'accordo con altre discese dai selvaggi fianchi meridionali di Dosso Fajti, avanzate dalla quota 291 di Pojo Nokusniek, procedevano tra difficoltà grandi di terreno sdrucciolevole, tra asprezze di sassaie e improvvisi abissi di doline, per ottocento metri ad oriente, sino alla quota 309, un poggio malamente vestito di nana vegetazione, che si trova in groppa, linea [illegible] nella tra il Fajti Hrib e Castagnevizza, a sud di quello, a nord di questa, e quasi perfettamente a metà strada. Anche qui gli ultimi stanchi residui di difensori nemici, si ritirarono a precipizio dalla posizione, lasciando in nostre mani uomini e bottino. In una grotta abbandonata, che pareva appositamente preparata per un ricovero di batteria, furono trovati due cannoni di medio calibro — da 150 — in perfetto stato, forniti d'un gran numero di munizioni depositate nelle cavità della roccia.

Prima di raggiungere la sommità della quota, gli audaci fanti fecero irruzione in una vasta caverna, che era così bene equipaggiata, e così bene adattata ad alloggiare truppa da potersi paragonare ad una vera caserma sotterranea colle camerate per i soldati, le cabine per gli ufficiali, ed i corridoi intercomunicanti.

Penetrandovi cautamente, col fucile pronto per ogni eventuale insidia, i nostri fanti udirono gemiti soffocati; avanzarono ancora e trovarono in una specie di larga grotta, stesi al suolo in un confuso aggrovigliamento, un gruppo di austriaci abbandonati. Senza dubbio erano feriti che il nemico, nella fuga folle, non aveva neanche avuto tempo di portare con sè. La maggior parte però erano morti di fame e di patimenti. Tredici soli erano ancora in vita e furono consegnati alle nostre ambulanze. E la caverna-caserma fu occupata stabilmente dalle avanguardie italiane.

GIOVANNI CORVETTO.

Le modificazioni alle disposizioni sulle pensioni privilegiate di guerra

Roma, 12, sera.

Il Governo, che ha sempre avuto a cuore le sorti delle famiglie di coloro che sacrificano la vita per la Patria, ha sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente generale un decreto portante aggiunte e modificazioni alle disposizioni vigenti sulle pensioni privilegiate di guerra.

Con l'art. 1.o si stabilisce che alle vedove dei militari in caso di passaggio a nuovo matrimonio sia liquidata una indennità che corrisponde a quattro annualità della pensione per la vedova che non abbia prole e non superi l'età di 35 anni, e a tre annualità negli altri casi, sempre che la vedova non abbia oltrepassato il cinquantesimo.

Col successivo articolo, pur essendo dimostrato che le pensioni in Italia sono più elevate che in parecchi altri Stati e perciò tali da soddisfare anche le famiglie più numerose, si è affermato il principio che alle famiglie stesse debba spettare una pensione maggiore, concedendosi un aumento di lire 50 annue per ciascuno dei figli che non abbiano compiuto l'età di 18 anni quando superino il numero di due, se vi è la vedova, o di quattro in mancanza di questa.

L'art. 3.o estende la concessione della pensione ai figli legittimi o legittimati in alcuni casi nei quali ne erano finora esclusi, e dichiara che lo stesso diritto spetta alla vedova se il matrimonio venne contratto dal militare dopo riportate le ferite e le malattie che ne determinarono la morte, quando sia anteriore al mandato di procura o alla richiesta di pubblicazione.

Con gli art. 4.o e 5.o è ammesso il diritto alla pensione a favore dei figli naturali riconosciuti dal militare o dichiarati tali per sentenza e comunque inscritti nei ruoli degli orfani di guerra (Decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, N. 968). Il medesimo beneficio viene accordato per analogia di criteri alla madre che abbia riconosciuto come figli naturali quelli del militare defunto.

Inoltre, nei rapporti dei genitori e dei fratelli e sorelle del militare, sono stabilite importanti innovazioni al fine specialmente di concedere loro la pensione anche quando il defunto risulti anzichè l'unico, solamente il necessario e principale sostegno degli aventi diritto. Così pure allorchè tale condizione, invece di verificarsi al momento della morte del militare, come finora era tassativamente prescritto, si è dimostrata in seguito in un termine di 5 anni, ed altresì qualora sopravvenendo la morte del padre del militare, vengano a trovarsi in istato di bisogno gli altri congiunti suddetti.

E' stata del pari stabilita la concessione agli stessi aventi diritto, quando il padre del militare abbia abbandonato la famiglia e sia incorso nella perdita o nella sospensione della pensione per condanna penale, previa riduzione. In quest'ultimo caso, di un terzo dell'assegno. La pensione dovrà essere liquidata nella misura più favorevole quando più militari della stessa famiglia abbiano perduta la vita per causa di servizio, purchè taluno di essi sia caduto in guerra e sussistano gli altri requisiti necessari. Trattandosi però di pensioni subordinate alla condizione di un determinato stato di indigenza, è anche ammesso che queste possano sgravarsi secondo l'entità dei redditi accertati, anche posteriormente alla concessione. Provvedendo in tal modo, con opportuni criteri di perequazione ad eliminare gli inconvenienti cui dava luogo il precedente sistema troppo rigido ed uniforme, si dispone pure la concessione delle pensioni alle famiglie dei militari morti in stato di prigionia, o scomparsi in guerra.

Viene portato da uno a due anni il termine prescritto per richiedere la liquidazione della pensione, e sono inoltre accordate speciali agevolazioni nei casi in cui la trascrizione della dichiarazione di irreperibilità del militare avviene con qualche ritardo (art. 19), disposizioni queste che permetteranno alle famiglie dei nostri valorosi caduti di far valere tempestivamente i loro diritti, non essendo possibile per difficoltà intrinseche di estendere a loro riguardo il procedimento d'ufficio che fu già ammesso con recente decreto per i mutilati e gli invalidi.

Rispetto a questi ultimi è stata riconosciuta l'opportunità di una riforma inspirata al principio, già sanzionato dalla maggior parte delle moderne legislazioni, che gli assegni di invalidità siano commisurati al grado della inabilità a proficuo lavoro anzichè al servizio militare. La determinazione delle nuove categorie di infermità è demandata ad un regolamento da emanarsi. L'esperienza nel breve tempo dal ministro del Tesoro per la concessione di acconti a vedove ed orfani di militari caduti in guerra, ha dato un risultato tanto soddisfacente da consigliare l'estensione del provvedimento non solo a casi finora non ammessi, ma altresì a beneficio di genitori e collaterali che abbiano urgente bisogno di soccorso per essere rimasti privi di tutti o della maggior parte dei mezzi di sussistenza.

I nuovi provvedimenti completano e rendono maggiormente liberale il nostro sistema di pensioni di guerra che già era più favorevole di quello in vigore nella maggior parte degli Stati belligeranti, non soltanto in relazione alla misura degli assegni ma altresì alle categorie di assegnatari, alcune delle quali (ad esempio i figli naturali, i genitori, i fratelli e le sorelle nubili minorenni dei militari) non sono neppure considerate da varie legislazioni estere.

(Ag. Stefani).

Un areoplano tedesco atterrato in Olanda

L'Aia, 12, sera.

Un areoplano tedesco ha atterrato ieri sera presso Heide. I due ufficiali che lo pilotavano sono stati internati.

I progressi della controffensiva in Dobrugia

e la pressione nemica al nord

Il successo dei Serbi sul fiume Cerna

PIETROGRADO, 12, notte.

Si ha da buona fonte che le truppe russo-romene operanti in Dobrugia, progredirono considerevolmente in direzione sud negli scorsi giorni. Lo sgombro da parte del nemico del villaggio e della città di Harsova, punti strategici importanti, dimostrano che gli alleati ottennero notevoli successi e occupano una posizione minacciante l'ala destra dell'esercito austro-tedesco-bulgaro.

(Ag. Stefani).

Progressi romeni nella valle dell'Olt

Bucarest, 12.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti Nord e Nord-Ovest: *Abbiamo respinto tre attacchi nella valle del Taslau in Moldavia. Nella valle del Buzeu, a Tabla Butzi ed a Predelus la situazione è invariata. Nella valle del Prahova, dopo un violento bombardamento da parte dell'artiglieria nemica, abbiamo preso una trincea. Sulla sinistra dell'Olt il combattimento continua violentemente. Abbiamo progredito verso nord ed abbiamo preso il monte di Frunzila. Alla destra dell'Olt abbiamo arrestato un attacco nemico a Rigloul Saraciuetchi. La lotta continua sulle colline della Moldavia ad est del Jiul. Ad Orsova calma.*

Fronte Sud: *L'artiglieria nemica è stata attivissima sul Danubio. Abbiamo respinto un piccolo tentativo di sbarco del nemico alla foce dell'Olt. In Dobrugia la situazione è invariata.*

Sul fronte macedone

Vittoria serba sul Cerna

Salonicco, 12.

Un comunicato ufficiale serbo dice: Le truppe serbe sulla Cerna effettuarono il giorno 10 una serie di attacchi contro il nemico che, malgrado l'accanita resistenza dell'avversario, furono coronati da successo. In un brillante attacco le nostre truppe tolsero al nemico le posizioni potentemente organizzate di Cukè e occuparono la metà sud del villaggio di Polok. Oltre le enorme perdite, il nemico lasciò nelle nostre mani 600 prigionieri, una diecina di ufficiali fra cui un tenente colonnello. Il nemico dovette pure abbandonare tutta la sua artiglieria che si trovava a Cukè, parecchi mortai e cannoni da campagna che si trovavano fra le nostre linee e quelle del nemico. Le nostre truppe raccolsero già un cannone da montagna, una diecina di mitragliatrici ed un'enorme quantità di materiale da guerra. I combattimenti continuano.

L'importanza dei successi serbi

Parigi, 12, sera.

I giornali attribuiscono importanza agli ultimi guadagni dei serbi e alla continuazione del movimento accerchiante ad est di Monastir, il quale permette ai valorosi alleati di prendere a rovescio le posizioni nemiche ad ovest di Veljeselo. Essi credono che i tedesco-bulgari si trovino nella impossibilità di mantenere per lungo tempo le posizioni. Il «Gaulois» dichiara che i Governi alleati seguono con particolare attenzione gli avvenimenti militari sui campi di battaglia d'oriente.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Sulla riva destra della Cerna le truppe serbe pronunziando una vigorosa offensiva nella regione montagnosa di Cukè (fronte di Scocivir) sconfissero le forze bulgare e le ricacciarono, malgrado una viva resistenza, dalle posizioni fortemente organizzate che occupavano. Finora caddero nelle mani dei serbi 500 prigionieri, tra cui una diecina di ufficiali, dieci cannoni e dieci mitragliatrici. Alla nostra ala sinistra la lotta d'artiglieria rimane assai viva. Respingemmo parecchi tentativi del nemico su vari punti del nostro fronte.

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese di Salonicco dice:

Pezzi della Marina inglese bombardarono con successo bivacchi nemici e provviste. Malgrado il cattivo tempo l'artiglieria e le pattuglie inglesi agiscono incessantemente sui due fronti.

Nella Somme

Un altro combattimento dentro il villaggio di Saillisel

Parigi, 12, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: Alla calma degli ultimi giorni nella Somme sono succedute oggi due azioni abbastanza vive: una condotta a nord dai francesi, i quali hanno ripreso la quasi totalità del villaggio di Saillisel e l'altra tentata a sud dai tedeschi nei dintorni di Gomiecourt ad est di Ablaincourt, che è completamente fallita. Nel pomeriggio le nostre truppe hanno attaccato Saillisel, gruppo di case, come è noto, a contatto di Sailly col quale fa quasi una sola agglomerazione; ma Sailly si stende lungo la strada di Bethune, che va da sud a nord, mentre che Saillisel segue una linea trasversale orientata da ovest ad est. Le due località costituiscono dunque un angolo di cui il castello da noi occupato è la sommità. Inoltre Saillisel domina sensibilmente Sailly. I tedeschi ne furono sloggiati nel pomeriggio del 5 corrente, ma durante la notte seguente un violento ritorno offensivo permise loro di ricuperare parzialmente il posto dal quale le nostre truppe li hanno ricacciati. Dunque oggi per la seconda volta in tutta che si è svolta nelle vie è stata abbastanza accanita, poichè il nemico opponeva ostinata resistenza nelle case in cui era trincerato; E' stato necessario prendere le case d'assalto l'una dopo l'altra; la nostra fanteria ha dato prova di una eguale ostinazione e finalmente Saillisel è rimasto in nostro potere, eccetto la parte orientale, ove il combattimento continua accanitamente nel villaggio. Della felice giornata figurano un centinaio di prigionieri. Da parte loro i tedeschi avevano attaccato nella notte il margine occidentale di Gomiecourt, ove le nostre linee erano state spinte con l'ultima avanzata del 7 corrente ad est di Ablaincourt. Malgrado l'impiego di liquidi infiammati lo sforzo è rimasto vano, i tiri di sbarramento hanno arrestato di netto lo slancio degli assalitori, i quali hanno riguadagnato subito le trincee senza aver potuto raggiungere le posizioni ed abbandonando numerosi cadaveri e feriti.

La grande attività degli aviatori franco-inglesi

Londra, 12.

Un comunicato del generale Haig di ieri sera dice:

In seguito ad un felice attacco facemmo una sessantina di prigionieri, fra cui quattro ufficiali. Le operazioni aeree furono ancora attivissime. Nostri aviatori durante la giornata continuarono a gettare con buoni risultati bombe sui baraccamenti, aerodromi e quartieri generali tedeschi, ed attaccarono con successo durante la notte stazioni e treni tedeschi. Due treni furono colpiti da bombe, un terzo fu incendiato; seguirono numerose esplosioni. Durante i molti combattimenti aerei tre aeroplani tedeschi furono distrutti, un quarto fu costretto ad atterrare nelle nostre linee; numerosi altri furono costretti ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico manca.

Un comunicato del generale Haig dice: Stanotte lanciammo, con successo, gas contro il saliente nemico a sud di Ypres. Oltre all'ordinaria attività dell'artiglieria null'altro da segnalare su tutto il fronte.

(Ag. Stefani).

Parigi, 12, (ufficiale).

Nella giornata del 10 corrente, dalle 10 alle 12, un gruppo di 17 velivoli inglesi ha bombardato le acciaierie di Folkligon (a nord-est di Sarrebruck). Mille chilogrammi di proiettili sono stati lanciati sugli edifici, i quali hanno subito gravi danni. Durante l'operazione gli aeroplani inglesi hanno impegnato parecchi combattimenti con velivoli nemici, tre dei quali sono stati abbattuti. Nella notte seguente fra le 20 e le 21 nostri apparecchi hanno effettuato un nuovo bombardamento contro le stesse officine lanciandovi 1800 chili di proiettili. Sono stati constatati parecchi incendi. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi. Nella notte dal 10 all'11 le nostre squadriglie hanno crivellato di proiettili le stazioni di Ham, di Saint Quentin, di Tornier e di Nesle, nella regione della Somme, l'aerodromo di Dieuze, gli alti forni di Romback, gli hangars di Frescaty e gli alti forni di Angondange. Queste operazioni hanno causato gravi danni al nemico ed hanno provocato parecchie esplosioni ed incendi. Velivoli tedeschi hanno bombardato nella notte dal 10 all'11 parecchie città francesi. Sono caduti su Nancy e su Luneville proiettili che non hanno causato nè vittime nè danni. Anche la città aperta di Amiens è stata bombardata ripetutamente nella stessa notte. Nove persone della popolazione civile sono rimaste uccise e venitsette ferite.

Francesco Giuseppe indisposto

Una visita del Re di Baviera

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Vienna: L'Agenzia Wilhelm è informata che alcuni giorni fa l'Imperatore fu colpito da una leggera affezione catarrale, ma non mutò la distribuzione della giornata e continua a ricevere i ministri per le relazioni e le consultazioni. Il Re di Baviera gli fece venerdì una visita a Schönbrunn ripartendo subito per Monaco.

(Stefani).

Colonna di donne tedesche investita da un treno

Diciannove vittime

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Berlino che ieri mattina tra le stazioni di Vielmsbagen e Rahnsdorf un treno balcanico ha investito una colonna di donne che lavoravano sul binario, uccidendone 19, e proseguì il suo viaggio non essendosi il macchinista accorto del disastro. La colonna era composta soltanto di donne tedesche e non polacche, come le altre addette allo stesso lavoro.

Un discorso di Marconi sui problemi insoluti della radiotelegrafia all'Accademia dei Lincei

Roma, 12, notte.

Oggi alle ore 15 si è tenuto a Palazzo Corsini, nella sede della R. Accademia dei Lincei, l'assemblea generale delle due classi con l'intervento del luogotenente del Re, Duca Tommaso di Genova. Erano presenti il presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri Sacchi, Corsi, Ruffini, Fera, Scialoja, il vice-presidente della Camera on. Rava, il Prefetto, l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, e numerosi accademici tra i quali il sen. Blaserna, ancora in funzioni di presidente, il nuovo presidente ieri eletto sen. D'Ovidio, il segretario prof. Millosevich, i senatori Guidi, Golgi, Paternò, Tommasini, Ciamician, Marconi, Maggiorino Ferraris, Leopardi-Cattolica, Molmenti, gli onorevoli Salandra e Credaro. La sala era gremita d'invitati. Era presente anche la signora Marconi. Il luogotenente generale e i ministri hanno preso posto in apposite poltrone nel centro della sala, dinanzi al banco presidenziale, circondati dagli accademici. Il sen. Blaserna ha preso per primo la parola dando notizia dei premi assegnati e commemorando i soci defunti. Hanno poi riferito i relatori sui singoli premi. Si è quindi alzato a parlare il sen. Marconi che ha trattato il tema: «Fenomeni non spiegati e problemi insoluti attinenti alla radiotelegrafia».

L'illustre oratore premette che non può, per ovvie ragioni, parlare, come sarebbe stato suo desiderio, dei progressi conseguiti nelle scienze radiotelegrafiche in questi ultimi due anni. Rileva che se la radiotelegrafia si è dimostrata utile ai nostri nemici, i quali solo a mezzo di essa possono mantenere le comunicazioni con l'estero, più utile si è dimostrata tuttavia per noi e per le Potenze dell'Intesa. Separate alcune di queste, le une dalle altre, da territori nemici e da distanze enormi, esse non avrebbero potuto, senza questo nuovo mezzo di comunicazione, coordinare la loro azione, consultarsi a vicenda, se non con estreme difficoltà e lentezza, mentre, con l'ausilio della radiotelegrafia, possono farlo con una celerità e con una sicurezza, che sarebbero state in qualunque altro modo inconseguibili.

Quindi il senatore Marconi formula i seguenti quesiti: Perchè, quando si usano onde piuttosto corte, la portata ottenuta nelle trasmissioni di notte è tanto più grande di quella ottenuta durante il giorno, mentre quando onde molto lunghe la portata di giorno diventa pressochè eguale a quella di notte? Perchè le trasmissioni notturne ottenute in direzione che sia prossima al meridiano sono in generale più grandi di quelle ottenute in direzione di un parallelo? Perchè le montagne e la terra oppongono in generale un ostacolo così grande alle onde corte solo quando lo spazio è illuminato da luce solare? Quale è l'origine e la provenienza delle onde naturali o disturbatrici, che noi chiamiamo intrusi?

L'illustre scienziato, enumerati questi fenomeni non ancora spiegati, ha esaminato quale sia, secondo le più recenti ipotesi, la costituzione dell'involucro gasoso che circonda la nostra terra, e nel quale si verifica la trasmissione delle vibrazioni elettromagnetiche. E' noto come esso sia costituito da zone concentriche nettamente distinte da una prima zona prossima alla superficie della terra, la troposfera del Lowenstein, che si estende per una altezza di circa undici chilometri, da una successiva nella quale, a seconda dell'altezza, le percentuali dei componenti dell'aria sono variabili; a 220 chilometri comincerebbe la terza zona occupata da coronium, cioè da un gas che, secondo alcune osservazioni, esisterebbe anche nella cromosfera solare. Il passaggio dall'una all'altra di queste zone sarebbe graduale, ma repentino, e in base a questa stratificazione e osservando che lo strato, che si eleva per undici chilometri sulla superficie della terra, è buon dielettrico, mentre il successivo dagli 11 ai 65 chilometri costituisce una zona di maggiore conduttibilità, si può ritenere che le onde elettriche si propaghino nella zona compresa fra le due superfici concentriche riflettenti, una delle quali è la superficie della terra e l'altra lo strato conduttivo a 11 Km. da essa.

Questa ipotesi potrebbe anche spiegare la riduzione della portata diurna delle trasmissioni con onde corte (dovuta a parziale ionizzazione degli strati inferiori dell'atmosfera) e la minore influenza della luce solare sulle trasmissioni con onde lunghe.

Qui l'illustre scienziato ha esposto con particolari importantissimi preziosi elementi circa le variazioni d'intensità dei segnali radiotelegrafici in varie condizioni osservate con trasmissioni tra l'Irlanda e il Canadà attraverso l'Atlantico con onde di diversa lunghezza. Egli è passato quindi a trattare di quei segni erratici dovuti a onde naturali da noi chiamate intrusi, e osservando che l'esatta origine di essi ci è ancora in massima sconosciuta, ha comunicato dati del più alto interesse circa le variazioni periodiche osservate nella frequenza e nell'intensità di queste onde perturbatrici ottenuti da gran numero di osservazioni da lui eseguite e ponendo in vicinanza la relazione di tali variazioni con le condizioni diurne e notturne dell'atmosfera e col passaggio dalle une alle altre.

Ha riferito inoltre circa importanti osservazioni eseguite per determinare la direzione da cui provengono le perturbazioni rispetto a varie stazioni di osservazioni in Inghilterra e in America. Da esse potrebbesi dedurre che tali disturbi provengono in massima parte dai continenti e dalle zone terrestri e non dalle zone oceaniche. L'eliminazione dei disturbi prodotti da queste onde perturbatrici costituisce uno dei problemi scientifici e pratici più importanti nella radiotelegrafia a lunga distanza. Esso rimane ancora in parte insoluto. Sino ad ora si sono sormontate le difficoltà che gli intrusi creavano aumentando la potenza degli apparecchi di trasmissione, perfezionando i metodi sintonici, adottando nuovi metodi di dirigibilità delle onde elettriche o impiegando scintille musicali od onde poco smorzate e continue.

Guglielmo Marconi ha espresso poi la fiducia che nuovi sistemi atti ad eliminare del tutto gli effetti disturbatori saranno rapidamente perfezionati rendendo così l'applicazione di questo mezzo di comunicazione ancora più pratica e assai più economica. Il sen. Marconi ha chiuso infine il suo discorso con l'augurio che gli importanti problemi ai quali ha accennato siano soggetto di studio da parte degli scienziati; potranno così essere assicurati nuovi ed importanti perfezionamenti alla radiotelegrafia, la quale molti servigi rende oggi al nostro paese in guerra e molti altri potrà renderne quando, per la vittoria delle nostre armi, sarà assicurata all'Italia la sua maggiore grandezza.

Il sen. Marconi è stato vivamente applaudito. Alla cerimonia assistevano i vincitori del premio Reale e del premio Santoro, prof. Barbi e maggiore Crocco, e il vincitore del premio Sella, prof. Trabacchi.

Il presidente Blaserna ha presentato al Luogotenente i premiati. Il Duca di Genova si è congratulato con loro e si è intrattenuto a parlare con Guglielmo Marconi e con le altre Autorità presenti. Alle ore 16 ha lasciato palazzo Corsini ossequiato dai presenti.

I labouristi per la guerra

Cardiff, 12.

I dimostranti, che hanno impedito la conferenza pacifista, hanno approvato un ordine del giorno nel quale esprimono la volontà di continuare la guerra sino alla fine. Si trovavano alla loro testa il deputato laburista Stanton e un altro capo laburista, [illegible]

La Germania prepara uno sforzo colossale

Appello agli Stati Maggiori alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Zurigo all'Agenzia Radio dice: «Secondo informazioni di fonte austriaca bene informata, una brigata di fanteria tedesca ha traversato Innsbruck in direzione sud. Non è dubbio che l'offensiva italiana ha costretto gli Imperi centrali a inviare almeno due divisioni per impedire all'Italia di prender parte all'attacco contro la Germania.

«L'Echo de Paris invita gli Stati Maggiori alleati a stare attenti allo sforzo gigantesco che la Germania prepara per volgere a suo profitto la situazione militare: «Informazioni precise — scrive Marcelle Hutin — mi permettono di affermare che i nostri nemici stanno aumentando in proporzioni furiose cannoni e munizioni su tutta l'estensione dei territori degli Imperi centrali. La deportazione delle popolazioni del Belgio, che i tedeschi costringono a lavorare per la guerra, il dominio dell'autorità militare su tutte le officine che daranno il massimo della loro efficienza e la recente nomina del generale Groener a dittatore generale della mano d'opera per i cannoni e le munizioni, non danno che una debole idea di questo colossale sforzo. Una mano di ferro presiederà a questa organizzazione intensa alla prussiana dei mezzi materiali per continuare la guerra con sempre maggiore intensità. Lo scrittore esorta gli alleati a fare altrettanto. Vuolsi che il 1917 possa veramente essere l'anno della vittoria! Certo è — continua Hutin — che la Germania, pur continuando la sua offensiva contro la Romania, che fortunatamente è stata ben lungi dal dare i risultati che ne sperava Hindenburg, prepara un'altra offensiva poichè soltanto una sorpresa strategica concepita minuziosamente, preparata segretamente e scatenata improvvisamente può condurre a una decisione e affrettare la fine della guerra. Gli Stati Maggiori alleati, io spero, potranno prendere forti risoluzioni portanti ad atti che le circostanze impongono».

D. R.

La morte dell'autore della legge francese pel divorzio

Il suo testamento politico

Parigi, 12, mattino.

E' morto ieri più che ottuagenario l'ex-senatore Alfredo Naquet, autore della legge sul divorzio. Prima come deputato, poi come senatore propugnò energicamente il progetto che, dopo 8 anni di discussioni, fu votato nel 1884. Fu l'unico senatore che militò nel «boulangisme» meritandosi una lieve condanna dell'Alta Corte. Ritiratosi 15 anni fa dalla vita politica, aderì apertamente al partito socialista rivoluzionario.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa: L'ex-deputato Alfredo Naquet, uno dei decani del mondo politico francese di cui si annuncia la morte e conosciuto sotto il nomignolo di Padre del divorzio, che negli ultimi anni della sua vita si era convertito al socialismo, ha lasciato un patriottico testamento che l'Hervé pubblica nella Victoire. «Spero — ha scritto Naquet con mano tremante poco prima di morire — che gli alleati vittoriosi non imiteranno l'errore dei tedeschi nel 1871, che non si strapperà alla Germania che quanto essa rubò, cioè l'Alsazia e Lorena, lo Sleswig e la Polonia, che non si prenda nessun paese veramente tedesco e non si attenti in nessun modo all'unità della Germania. Ritengo, anzi, che vi è luogo a riunire alla Germania, se le popolazioni lo consentono, i tedeschi appartenenti all'impero d'Austria, il quale dovrà sparire, l'Austria essendo non una patria, ma una ibrida riunione. In ogni modo ritengo che gli alleati, riprendendo il precedente del 1814 e del 1815, debbano imitare la condotta degli alleati in quell'epoca verso Napoleone e dichiarare che non tratteranno con nessun Governo che abbia alla sua testa un Hohenzollern od un Absburgo. Avrei desiderato di vivere abbastanza per difendere queste mie idee al momento della pace, ma, più fortunato di molti miei amici morti prima della guerra attuale, me ne vado colla gioia di aver visto con la vittoria ormai certa, qualunque sforzo possa ancora costare, spuntare finalmente la grande e bella era della giustizia e della riparazione».

D. R.

Le navi affondate

Londra, 12, mattino.

Il Lloyd annuncia che 17 uomini dell'equipaggio del vapore inglese Bogota silurato, sono stati salvati. Il vapore inglese Margo sarebbe stato affondato. Anche il vapore inglese Earl of Forfar è stato affondato. Il Lloyd denuncia pure l'affondamento del vapore danese Freia.

Si ha da Madrid: «Il vapore norvegese Tripel che trasportava ferro vecchio, acciaio e liquori, è stato silurato. Trentasei uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Essi hanno dichiarato che il sottomarino inseguiva un altro vapore.

Il "Columbian,, fu affondato

Il siluramento di due altri vapori norvegesi

Parigi, 12, sera.

Si era annunciato ieri che il piroscafo americano Columbian, era stato catturato da un sottomarino tedesco, che il Sottosegretario di Stato Lansing aveva ordinato immediatamente una inchiesta. Il Columbian al cui bordo si trovavano degli americani, non volante la [illegible], ma un radio come ne fa fede un telegramma dell'Agenzia Radio da Nuova York, annuncia che nel piccolo porto di Camariñas sono giunte barche aventi a bordo 120 naufraghi, di cui 100 provenienti dalla nave americana Columbian, 13 dalla nave norvegese Balto e 5 da un'altra nave norvegese Fordalen. I tre vapori erano stati [illegible] affondati la notte precedente.

D. R.

Il sottomarino "U 5,, affondato?

New York, 12.

Il World ha da Boston: «Il capitano inglese Hochelaga, giunto a Louisburg, Newcastle, afferma che il sottomarino «U 5» fu affondato al largo di Sydney (Canada) dalla nave cannoniera canadese Stanley. E' impossibile ottenere dalle autorità canadesi conferma o smentita di questa notizia.

La cerimonia per la consegna del Labaro di S. Marco a Palazzo Venezia

Roma, 12, notte.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia per la consegna del labaro di San Marco a Palazzo Venezia, rivendicato all'Italia. Alle 14.30 si è formato in piazza del Popolo il corteo popolare delle associazioni politiche e patriottiche. Numerosa folla gremiva la piazza mentre giungevano le singole rappresentanze con le bandiere, ognuna delle quali è accompagnata da un folto gruppo di partecipanti alla manifestazione. Alle ore 14.40 il corteo popolare imponente si mette in moto da piazza del Popolo, preceduto dal concerto comunale e mentre le musiche si alternano nel suono degli inni patriottici, vengono distribuiti manifestini e si levano dal corteo grida e acclamazioni patriottiche. Il corteo, che comprende molte migliaia di cittadini, percorre corso Umberto I. Ovunque si applaude entusiasticamente e si levano grida all'Italia ed all'Esercito. Il corteo giunge così in piazza Sciarra, ove si ferma per prendere il labaro di San Marco colà custodito, nella sede del Giornale d'Italia. Quindi il corteo si rimette in moto verso piazza Venezia, ove è atteso da numerosa folla. Mentre la Commissione consegnataria del labaro si dirige verso il portone del Palazzo Venezia sulla via del Plebiscito, la folla si riversa tutta nella piazza dinanzi al balcone. A ricevere la Commissione si trovavano il comm. Adolfo Apolloni, Valentino Leonardi e Giovannoni in rappresentanza del Comune e l'on. Sandrini. Nel palazzo vi sono anche molti invitati, fra cui eleganti signore e signorine. La Commissione sale al primo piano, si affaccia al balcone ed espone il labaro. L'entusiasmo della folla è assai grande. Le musiche intonano gli inni nazionali, mentre si levano altissime acclamazioni da ogni parte. Quindi la Commissione si ritira dal balcone e scende nel salone del primo piano, ove avviene la consegna del labaro. Parla quindi il presidente del Comitato comm. Nicola Spada. Egli afferma che la cerimonia ricongiunge in un rito nuovo e più vasto la regione della laguna alla grande madre. Dice: Gli uomini che si sono visti cessare i traffici, i decori, le opere marine e industriali, intessuti intorno all'incantatrice nei giorni dell'universale pellegrinaggio e della festante giocondità; questi uomini caduti o sereni si stringono intorno all'immagine e ai colori di San Marco recandoli quale pegno di devozione indistruttibile presso l'ara della patria ultima e tutta redenta. Il popolo romano deve ricever il sacro pegno come un ritorno lungamente [illegible] nella casa restituita all'erede e all'amore degli eredi.

Nel prendere la consegna del vessillo di porpora e d'oro, il comm. Artom, rappresentante la persona del ministro della P. I., pronuncia brevissime ma belle e commoventi parole di augurio. Egli si augura che lo stendardo veneziano abbia a sventolare presto sulla sponda opposta dell'Adriatico dove Venezia ha lasciato molti ricordi della sua civiltà e della sua gloria artistica. Termina bene auspicando alla vittoria delle nostre armi redentrici gridando Viva l'Italia! Un applauso sentito e sonoro corona queste ultime parole. Poi lo stendardo di San Marco viene messo fuori ed issato sulla balaustra della maggior loggia. Dalla immensa distesa di popolo a quella vista sorgono grida clamorose di viva Venezia! viva l'Italia! mentre tre o quattro concerti intonarono inni patriottici. Dalla piazza parlò poi l'avvocato Giuseppe Romualdi che sciolse un inno a Roma, a Venezia e alle nostre armi vittoriose. Dopo il discorso Romualdi, il corteo imponente si sciolse al grido di viva l'Italia! viva Venezia! Abbasso i nemici della patria! e al suono dell'Inno di Mameli. Le rappresentanze della pro Venezia, del Comune e i cittadini che avevano avuto la fortuna di assistere alla cerimonia nell'interno del Palazzo dopo lo scioglimento del corteo, visitarono le sale del Palazzo rivendicato.

Prima seduta del Comitato per i carboni

Roma, 12, notte.

Sotto la presidenza del barone Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il Comitato centrale per i carboni, istituito presso il servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, tenne ieri la sua prima seduta. L'onorevole Morpurgo, portati i saluti dei ministri dell'industria e dei trasporti, alla cui iniziativa si deve l'istituzione del Comitato, fece la storia dell'accordo anglo-italiano, che iniziato nel Convegno di Pallanza venne felicemente definito a Londra, e ne illustrò i fatti essenziali. Sostanzialmente l'accordo è ispirato al concetto di assicurare all'Italia il rifornimento del carbone nella quantità necessaria ed a prezzi ridotti, senza turbare però i rapporti esistenti fra esportatori inglesi ed importatori italiani. Le organizzazioni commerciali restano quindi intatte. Lo Stato non interviene che per regolare e ripartire equamente le importazioni fra le varie regioni ed i vari importatori, e disciplinare i prezzi di vendita all'interno, in relazione alle riduzioni accordate dall'Inghilterra, tenendo conto, ben inteso, di un equo profitto a favore degli importatori. L'on. Morpurgo, a proposito delle difficoltà attraversate per il rifornimento dei carboni, rilevò, con parola di plauso, l'opera spiegata dalle Ferrovie dello Stato a sussidio degli Enti pubblici, delle industrie e anche di privati consumatori nei casi in cui questi non sarebbero riusciti a rifornirsi direttamente. Venendo al programma dei lavori, il Comitato [illegible] attuale, in attesa che possa funzionare completamente la nuova organizzazione, le Ferrovie dovranno continuare il sussidio nella misura strettamente necessaria, le imprese governative e gli Enti pubblici che non potessero ottenere altrimenti il carbone necessario, ed abbiano poi a fornire integralmente e con precedenza il carbone necessario alle truppe operanti ed alle Autorità militari in genere. Stabilì inoltre che, nella imminenza dello studio delle norme che dovranno regolare la concessione delle licenze di importazione, i negozianti possano presentare le loro domande al Comitato, in modo da evitare ogni sospensione nei rifornimenti del Paese. Il Comitato stabilì per ultimo le linee generali per la determinazione dei prezzi massimi di vendita in Italia, rimandando la decisione ad una prossima seduta per poter raccogliere nel frattempo alcuni elementi complementari.

(Stefani).

I caduti per la Patria

ASTI, 11 — E' pervenuta al nostro sindaco la notizia ufficiale della morte dei seguenti nostri concittadini, caduti sul campo della gloria: Poggio Enrico di Francesco, della classe 1891, deceduto il 30 ottobre scorso in un ospedale in seguito a ferita riportata; Omodeo Carlo, sottotenente aviatore, morto in seguito a caduta il 22 ottobre scorso; Fantozzi Alfredo Ugo, tenente degli alpini, comandante interinale di una compagnia, caduto sul Pasubio colpito alla gola da palla austriaca mentre guidava i suoi soldati all'assalto; Pavese Giovanni di Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1892; Fassio Luigi di Francesco, soldato alpino, morto in seguito a ferite riportate il 30 ottobre u. s.; Massimo Alfredo di Giovanni, soldato di fanteria, della classe 1892, morto in un ospedale da campo il 1.o ottobre scorso.

Una iniziativa torinese

L'Istituto sperimentale per l'industria chimica

Nella cura incessante delle iniziative di beneficenza per la guerra, ogni giorno rinnovantisi nelle forme più varie per le crescenti e incalzanti necessità dell'esistenza civile, la stampa cittadina non ha fino ad oggi richiamato abbastanza l'attenzione della cittadinanza, degli Enti pubblici e delle aziende industriali, su di una iniziativa torinese d'alta importanza nazionale, intesa ad un'opera durevole di pratica utilità: l'iniziativa presa dalla nostra «Associazione chimica industriale» per la fondazione di una «Stazione sperimentale per l'industria chimica».

Tra tanti seri problemi di ordine economico sorti con la guerra per il nostro Paese, quello della emancipazione delle industrie italiane dalla soggezione straniera e di un migliore sfruttamento delle risorse e delle energie nazionali nel campo della produzione e dei traffici, è certo il più sentito di tutti. Ma è anche il meno intelligentemente compreso e il più confusamente dibattuto dal grosso pubblico, il quale, con ingenua ignoranza delle elementari leggi dell'economia e degli scambi, s'imagina che basti levar su delle barriere doganali da una parte e abbassarle o sopprimerle dall'altra, per assicurare le nuove fortune economiche della Nazione, quasi che dopo tanto sconvolgimento internazionale le forze vive del mondo non dovessero riprendere il sopravvento sulle fittizie necessità della guerra e ricondurre gli scambi dei prodotti e le correnti dei traffici ai principî naturali della convenienza economica, del minor costo e del miglior prodotto. Anche dopo la guerra la realtà sarà più forte delle illusorie passioni, e i fatti dimostreranno tutta la nociva assurdità di tentare disastrosi ritorni all'antico, di ristabilire regimi di politica economica sorpassati da oltre mezzo secolo, condannati definitivamente dalla scienza e dall'esperienza. Sarebbe un voler rimpoverire le Nazioni ed il mondo, che dopo la spaventosa crisi attuale cercherà più che mai nella libertà economica e nella libera concorrenza il rigoglio nuovo delle produzioni e dei traffici per rifare con intensità mai veduta la molta ricchezza distrutta. Certo, la nuova situazione politica internazionale potrà e dovrà suggerire correzioni utili, modificazioni opportune ai trattati di commercio e alle tariffe doganali, nè potranno mancare spostamenti giovevoli nei rapporti commerciali tra le diverse Nazioni e i diversi mercati; ma da ciò alla funesta illusione di una perpetua guerra economica a base di tariffe proibitive e di muraglie cinesi passa la stessa differenza che c'è tra la ragione e la follia, tra il bene ed il male. Asquith, il primo ministro inglese, ha parlato chiaro nel suo recente discorso quando ha definito come sinistro il disegno attribuito agli Alleati di unirsi, a pace fatta, contro i tedeschi per elevare una muraglia impenetrabile contro il loro commercio. «Se ciò fosse vero — ha soggiunto il Premier — vorrebbe dire che siamo tutti disposti a commettere un suicidio economico».

Non certo, dunque, da siffatte illusioni è da attendersi la rinascita economica del proprio Paese, l'emancipazione delle industrie nazionali dalla concorrenza straniera. La guerra dimostra come l'Italia possa fare da sè nel campo di molte industrie essenziali per le quali fu fino a ieri tributaria della Germania? Ebbene, affinchè la auspicata emancipazione si compia e gli italiani ricevano il più intenso sfruttamento delle loro risorse naturali e delle loro buone abitudini, non basta costituire Comitati antitedeschi: bisogna piuttosto creare le nuove maestranze e i nuovi impianti, accrescere e rinnovare gli insegnamenti professionali, trovare i mezzi e saperli adoprare vantaggiosamente, fino a poter dare allo stesso buon mercato prodotti ugualmente buoni.

Ora, dove più grave si è dimostrata la insufficienza nostra è nel campo della chimica industriale, donde dipende il progresso e lo sviluppo di tante attività produttrici di ricchezza.

«Negli ultimi cinquant'anni — leggiamo in una relazione dell'«Associazione chimica industriale» di Torino — l'industria chimica in Italia ha progredito assai, non vi ha dubbio, ma, bisogna pur dirlo, non come avremmo dovuto se vi fosse stata una maggiore iniziativa individuale e collettiva; il progresso che abbiamo raggiunto è ben lungi dall'essere quello necessario per competere almeno in parte colla industria chimica straniera. Le industrie minerarie e metallurgiche, quelle delle materie coloranti, delle materie grasse, delle fermentazioni, dei prodotti chimici e medicinali, [illegible], dei prodotti sintetici, dei veleni e via dicendo, hanno d'uopo di essere ben più sviluppate e impiantate con [illegible] moderno. Nelle nostre Università, nei Politecnici ed in altre Scuole superiori si insegnano i [illegible] in senso scientifico, e [illegible] sia, ma ora fa d'uopo che a questo [illegible] non solamente l'esercitazione pratica [illegible] che in gran parte si fa, o si dovrebbe fare nei laboratori degli Istituti Superiori [illegible] ma ben [illegible] un insegnamento (non cattedratico) affatto pratico industriale e tale che [illegible] una vera [illegible] industriale».

E' a tale lodevole intento, appunto, che l'Associazione sopra ricordata si è fatta iniziatrice della fondazione in Torino di una «Stazione sperimentale per l'industria chimica». Lanciata fin dal marzo scorso, tale iniziativa trovò subito largo consentimento e i primi elementi di attuazione. L'ing. comm. Vittorio Sclopis, presidente dell'Associazione iniziatrice, fece subito l'offerta gratuita del terreno occorrente per la costruzione dell'Istituto, nella regione della Maddalena, con accesso dal Corso Ponte Mosca; altri offrirono 25.000 lire di macchinario; altri ancora, industriali e società, sottoscrissero somme di denaro, cosicchè il capitale fino ad oggi raccolto ascende a 168.000 lire. Ma ciò non basta, come ognuno comprende, per le esigenze del nuovo Ente, che non si propone uno scopo di speculazione, ma rivolgerà tutti i suoi proventi, tutti gli utili eventuali al esercizio ad assicurare lo sviluppo graduale della stazione sperimentale, a migliorarne e ad estenderne i servizi. Perciò, coerentemente a questo concetto informativo, tutte le cariche sociali s'intenderanno completamente gratuite. Ciò è stabilito dallo statuto proposto per la progettata istituzione, il quale stabilisce pure:

1.o Potranno far parte dell'Associazione gli Enti, le Società, le Ditte industriali, i chimici, i tecnici e tutte le persone che abbiano desiderio od interesse di contribuire allo sviluppo ed al progresso dell'industria chimica nazionale;

2.o Scopo dell'Associazione è d'integrare la cultura pratica, specialmente dei chimici laureati, procurando loro il mezzo di impratichirsi dei metodi e processi tecnici e dei macchinari industriali; di dedicare l'opera sua al servizio dell'industria, facendosi tramite tra la scienza e le sue applicazioni, aiutando coi suoi consigli gli industriali a risolvere determinati problemi, facendo eseguire per loro conto degli studi e delle prove sperimentali, incoraggiando le iniziative riflettenti nuove scoperte e nuovi prodotti chimici ed in sostanza prestando l'opera sua in quelle forme pratiche che siano atte a dar impulso al lavoro ed all'attività nel vasto campo dell'applicazione industriale della chimica;

3.o La stazione sperimentale verrà anzitutto fornita di un laboratorio di chimica, provvisto del materiale più necessario per eseguir saggi di analisi e prove il gabinetto, o diretto da chimici di provata competenza; una raccolta di apparecchi e macchinari di uso generale, utilizzabili cioè da diverse industrie, e tali che con essi si possano eseguire studi ed esperienze in scala abbastanza grande da fornire dati veramente pratici e sicuri; una biblioteca, fornita delle opere più importanti riflettenti l'industria chimica, nonchè delle pubblicazioni principali e delle più accreditate riviste estere e nazionali di chimica industriale, ed una accurata raccolta dei brevetti esteri e nazionali riguardanti la chimica e le sue molteplici applicazioni. Quando l'Associazione verrà ad avere mezzi adeguati che rimangano disponibili dopo i primi impianti, li rivolgerà alla creazione di laboratori speciali rispondenti ai bisogni dei vari gruppi d'industrie chimiche secondo il programma iniziale dell'Associazione chimica industriale di Torino;

4.o Le spese occorrenti pel funzionamento della Stazione sperimentale saranno fatte coi proventi delle quote dei soci, cogli incassi delle tasse che verranno fissate per i giovani chimici, i quali intendono di usufruire di questa istituzione a scopo di coltura pratica, nonchè di quelle che saranno fissate per l'esecuzione di esperimenti e di saggi per conto degli industriali, coi sussidi degli Enti che saranno per partecipare alla miglior sorte di questa istituzione, ed infine cogli introiti che potranno provenire da ulteriori uffici che possano venir assunti dalla Stazione.

5.o I soci dell'Associazione si dividono in 4 categorie:

a) Soci onorari, i firmatari del presente Statuto per una quota di concorso a fondo perduto superiore alle L. 10.000;

b) Soci fondatori, i firmatari per una quota superiore alle L. 5000;

c) Soci perpetui, i firmatari di quote comprese fra le L. 1000 e le 5000;

d) Soci triennali, quelli che versano annualmente (con impegno triennale) L. 100.

Potranno essere soci tanto i privati quanto le Società e le Ditte industriali, le quali però dovranno dichiarare la persona a cui sarà affidata la rappresentanza in seno all'Associazione.

⁂

Così ideata e posta sotto buoni auspici, la «Stazione sperimentale per l'industria chimica», ha ora bisogno, per sorgere e lavorare, del più largo concorso degli Enti pubblici e dei privati. Si tratta di un'opera interessante, non soltanto per il Piemonte e Torino, ma per tutta l'industria nazionale. Si tratta di creare nella nostra città, già così benemerita nell'insegnamento professionale e tecnico e ormai così rigogliosa d'industrie, un'opera di durevole utilità, da cui possiamo attenderci resultati importanti. Si tratta, infine, di fare del «patriottismo pratico», di preparare buoni elementi per la nuova vita economica del Paese dopo la guerra, di avviare, con le opere e non con le parole soltanto, l'auspicata emancipazione del Paese dalla tecnologia e dalle produzioni dell'estero, ove l'insegnamento tecnico e l'organizzazione industriale furono già più sviluppati che da noi.

E ad una tale opera ben può dare il suo appoggio anche la pubblica stampa, che abbia a cuore il risveglio delle energie nazionali. Alla fondazione del nuovo Istituto dovrebbero concorrere, in bella gara, non soltanto il Municipio, la Provincia, lo Stato e i grandi Istituti economici, ma anche tutte le Case industriali di Torino e delle provincie piemontesi, procurando così alla nostra città e al nostro Piemonte, il più presto possibile, una nuova benemerenza nazionale.

Quando già avevamo scritto il nostro articolo sull'iniziativa torinese per la «Stazione sperimentale di chimica», iniziativa che come abbiamo detto rimonta al marzo scorso, il nostro corrispondente da Milano ci segnalava che qualcosa di simile si sta facendo pure in quella città:

«L'ing. prof. Cesare Saldini — dice il fonogramma da Milano — constatato che non convenga attendere un ordinamento serio e pratico del Ministero circa l'insegnamento della chimica tecnologica al nostro Politecnico ma che sia preferibile che gli industriali lombardi facciano da loro, ottenuta la collaborazione generosa e importante di vari amici e industriali, potè raccogliere all'uopo la cospicua somma di 178.250 lire da consacrarsi interamente ad un adeguato compenso di valenti professori designati per l'insegnamento della chimica tecnologica nell'Istituto e all'impianto e alla dotazione del suo laboratorio. Questa somma è già disponibile presso la Banca Commerciale, dalla quale la Direzione dell'Istituto preleverà le somme di mano in mano necessarie. Una Commissione sarà destinata a mantenere il contatto tra la cattedra e l'industria e si comporrà, secondo gli accordi presi, dei signori Ferdinando Quartieri, Pietro Soldini, Carlo Fariarini e Riccardo Taranti. Il direttore del Politecnico, senatore prof. Colombo, ha già predisposto d'accordo col professore Saldini, i necessari provvedimenti per le opere da farsi nel laboratorio, in attesa che l'Istituto si porti nella nuova sede».

Come si vede, l'iniziativa sorta in seno alla nostra Assoc. di chimica industriale oltre ad essere stata la prima del genere, si propone uno scopo anche più vasto e importante con la creazione di un Istituto ad hoc per l'industria chimica. Comunque, l'una e l'altra iniziativa, completandosi a vicenda, denotano tutta una volonterosità nuova per il nostro avvenire industriale, e in ciò Torino e il Piemonte sapranno certo farsi onore.

Appendice della Stampa (17)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Coppe di Lorraine, [illegible] una vera fortuna, d'accordo con la [illegible] reale, che, credo, vi è tutto acquisito. [illegible] con l'obbedire al voto di [illegible] cito. Addio, per una ultima volta, [illegible] [illegible] — [illegible] il letto funebre — [illegible] fedelmente [illegible] la tua volontà.

Quindi, si diresse verso la porta, seguito da Francesco I. da Loraydan e da Eleonora.

[illegible] di Loraydan [illegible] Eleonora di [illegible].

Nel vestibolo Carlo V si fermò e [illegible]:

— Nel [illegible] [illegible]. Eleonora, venite, [illegible] tutto vi [illegible], [illegible] dato dalla famiglia.

Eleonora, con una sollecitudine per [illegible] Eleonora [illegible] di quella [illegible] del suo cuore che venne ad aggiungersi alle [illegible], Eleonora [illegible], e fece [illegible]. Niuno di quei personaggi [illegible] notato che Francesco I [illegible] in quel [illegible] a cui ancora [illegible] ora stata [illegible] il nome di [illegible], un nome di [illegible] della doppia da lui [illegible] da tempo.

Carlo V e Francesco I presero posto le due poltrone, mentre Eleonora e Loraydan rimanevano in piedi.

— Adesso — disse l'imperatore, — si tratta [illegible] come lo [illegible] si sono svolte. Dobbiamo [illegible] dal [illegible] Commendatore [illegible] la cattiva [illegible] il [illegible], chiunque esso sia. Parlate, dunque, Eleonora, [illegible] di tutto.

— Sire, — rispose Eleonora, — [illegible] don Giovanni Tenorio, figlio di don Luis Tenorio, gentiluomo di Granata e Siviglia...

— [illegible] — esclamò l'imperatore, — ho udito parlare del padre in ottimi termini: don Luis Tenorio, era un buon servitore, ed io sapevo che egli aveva [illegible] un figlio; però ignoravo che costui si trovasse in Parigi.

E bruscamente:

— Ma voi stessa, Eleonora, che siete venuta a fare in Parigi? — chiese.

Eleonora rabbrividì. Il suo altero viso impallidì ancor più e le mani le tremarono leggermente. Tutto ciò che vi era di coraggio nel suo cuore di vergine si destò. Tutto ciò che vi era in lei di puro orgoglio si ribellò al pensiero che avrebbe dovuto raccontare come e perchè sua sorella Regina Cristina fosse morta, e che ella stessa, Eleonora, fosse perseguitata dalla passione insana di colui che aveva fatto morire Regina Cristina.

Era in tutto ciò implicata una serie di [illegible] di famiglia: l'onore del nome [illegible] impegnato. L'imperatore era l'imperatore, ma non aveva nulla da vedere nel segreto di Regina Cristina!

Molto semplicemente, ella rispose:

— Sire, sono venuta a Parigi per informare mio padre di un doloroso evento del quale non ho voluto informarlo per lettera: la improvvisa morte di una sorella, uccisa in poche ore da una febbre che la stessa arte dei medici non fu [illegible] a combattere.

All'estremo delle sue forze, Eleonora scoppiò a singhiozzare.

— Come!... Tante disgrazie in così breve tempo? — esclamò Carlo V, trasalendo. — Povera figliuola! Via, via, ve ne prego, rincuoratevi, Eleonora!... Vi farò dimenticare tutto quanto di dolore può [illegible] mali possono essere dimenticati!... Non piangete! Non piangete, povera figliuola!...

— Sire! — esclamò Eleonora. — Vi domando scusa per la mia debolezza, Maestà, queste lagrime, che sparso nel segreto della mia casa, sono spuntate mio malgrado davanti alla vostra augusta persona!

— Oh! è davvero incantevole questa fanciulla! — pensò Francesco I.

— E questo don Giovanni Tenorio che cosa stava a fare in Parigi? Lo sapete, Eleonora? — chiese Carlo V.

— Bella domanda! — disse tra sè Loraydan. — Questo Giovanni Tenorio si trova qui per Eleonora. E così chiaro, egli ha ucciso il commendatore perchè questi gli rifiutava la mano di sua figlia...

Eleonora, intanto, rispondeva, senza alcuna esitazione:

— No, sire, non lo so... Non so, nè voglio sapere perchè quell'uomo si trovasse in questa medesima città dove mio padre ed io eravamo giunti ieri: però sono sicura che il mio venerato genitore nutriva contro colui un potente motivo di odio, perchè allorquando don Giovanni Tenorio ha osato di introdursi, iersera, tardi, fin nel salone di ricevimento di casa nostra, il Commendatore gli ha detto in quale disprezzo lo teneva.

— E allora il Tenorio ha ucciso il mio povero Ulloa!! — ruggì Carlo V. — Bisogna che quell'uomo sarà rintracciato, messo in prigione, e subisca la morte degli assassini...

Eleonora, a tali parole, trasalì. La valorosa, nobilissima creatura attinse [illegible] sua coscienza che ella non aveva il diritto di approfittare di simile disposizione dell'imperatore e che la sua immacolata franchezza non doveva riparare dietro un sembiante di menzogna; eppure cresse la testa, e, investita sino all'estremo, giurò a sè medesima di dire [illegible] tutta verità.

— Sire! — ella disse. — Odio con tutte le forze dell'anima mia quell'uomo, e sarebbe il mio disprezzo per lui [illegible] l'orrore che m'ispira, se dovessi versare il mio sangue, per assistere al [illegible] di mio padre, lo dico, si, darei tutto il mio sangue perchè don Giovanni Tenorio morisse. Ma, dinanzi a Dio che m'ascolta, debbo stabilire la santa verità. Se mio padre potesse qui assistere per un momento, anche egli direbbe ciò che io sono per dire: don Giovanni Tenorio non ha affatto assassinato; egli ha ucciso il Commendatore in duello, e, [illegible] la sproporzione dell'età dei duellanti, il combattimento fu leale dal principio alla fine. Debbo anche proclamare che don Giovanni Tenorio, dapprincipio, rifiutò di battersi ad onta della grave provocazione di mio padre, si che mio padre fu costretto ad alzargli la mano in viso per obbligarlo a sguainare. Al primo assalto, la spada di don Giovanni si spezzò contro quella del Commendatore, e per un lacito accordo entrambi i duellanti si servirono del rispettivo pugnale; allora mio padre cadde colpito a morte.

— Voi eravate presente, dunque, Eleonora?

— Sì, Maestà, ero presente — rispose Eleonora, con tragica semplicità.

Successe un breve momento di silenzio funebre, durante il quale i due monarchi, ciascuno a modo suo, ammirarono il modo di comportarsi di questa nobilissima fanciulla. E mentre Loraydan [illegible] di più, se avessero compreso tutto ciò che vi era di puro, di coraggioso, di immacolato onesto in quel suo racconto, in quella evocazione di fatti con la quale ella lavava della macchia di assassinio quel Giovanni Tenorio che ella abborriva di tutti gli odi più vili assassini!

— Per tal modo, — riassunse Carlo V — non vi è stato assassinio, ma soltanto un duello.

— E fu il Commendatore colui che volle simile duello? Fu lui il provocatore di don Giovanni Tenorio?

— Sì, Maestà, la provocazione venne da mio padre.

L'imperatore rimase per un istante silenzioso; poi, alzatosi in piedi, si volse verso il conte di Loraydan:

— In questo caso, — disse — la faccenda riguarda voi solo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Invio di doni ai combattenti della IV Armata

Il Comitato torinese di preparazione, e la Delegazione dell'Ufficio doni, istituito dall'Intendenza della IV Armata, presso la Scuola di Guerra (Corso Vinzaglio 6), hanno, con energica attività, coadiuvati dalle superiori autorità militari, ottenuto il più rapido e il più sicuro invio ai soldati combattenti. Alcuni incaricati del Comitato e della Delegazione sono andati al fronte per curare la diretta distribuzione alla truppe delle prime linee di ben 25 voluminosi colli, contenenti circa 20.000 capi. Tale distribuzione sarà fatta prevalentemente ai valorosi soldati del I Corpo d'armata, che è composto particolarmente di piemontesi e torinesi.

Oltre agli indumenti di lana (calze, guanti, passamontagna, coperte, sciarpe, ecc.) si sono mandati generi di conforto (cioccolato, sapone, ecc.) e quanto può essere utile alle prime cure dei feriti. Siamo sicuri che spedizioni numerose seguiranno a questa, mercè l'opera assidua del Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, scala B), della Delegazione, dei Comitati aderenti in città e nella regione, e specialmente mercè la liberalità della nostra popolazioni, che affrontano ogni sacrificio per dare costante prova dell'affetto e della riconoscenza loro verso i prodi combattenti.

Il Comitato di preparazione ringrazia vivamente la professoressa Balsamo che, aiutata da alcune gentili amiche, ha per più mesi lavorato per i doni ai soldati e avverte le signore, che desiderassero lavoro per la preparazione dei corredini antiparassitari, che l'orario per la distribuzione è dalle ore 15 alle ore 17 alla sede del Comitato (Galleria Nazionale, scala B).

Le medagline del Crisantemo

Ieri, all'Associazione della Stampa, furono distribuite le medaglie alle signorine premiate nella recente vendita del Crisantemo a beneficio della Croce Rossa. Offerte cortesemente dalla ditta Musy, che anche questa volta ha avuto molto buon gusto nella piccola opera d'arte, la consegna delle trenta ed una medaglie alle signorine che raccolsero più di cento lire ha dato occasione al comm. Pomba, presidente della Commissione di propaganda della Croce Rossa, di rivolgere brevi parole di plauso e di ringraziamento a tutte le volenterose coadiuvatrici della benefica iniziativa. Il consigliere delegato dell'Associazione invitò a sua volta le signorine del « Crisantemo » a fare buona propaganda per l'inscrizione di nuovi soci alla grande Istituzione dell'assistenza ai soldati feriti, e ringraziò la Commissione di propaganda per l'occasione offerta ai giornalisti torinesi di adoprarsi nuovamente a sollecitare la generosità cittadina per la Croce Rossa.

Dopo lo spoglio delle cassette, di cui già fu annunciato l'introito, due altre offerte pervennero per il Crisantemo: 100 lire da parte dei fratelli Martini e L. 15 dal cav. Sacerdote.

Consegna dei distintivi d'onore ai mutilati di Moncalieri

Sabato, alle ore 10, a Moncalieri, si svolse la commovente cerimonia della distribuzione dei distintivi d'onore ai mutilati, ricoverati nel Real Castello. Poco prima dell'ora fissata, giunse al Real Castello il maggior generale Saint Amour di Chanaz conte Vittorio, accompagnato dai suoi ufficiali, tenenti Gibellino e Sassone, ricevuti all'ingresso del castello dal gentiluomo d'onore della Principessa Laetitia.

La distribuzione venne fatta nella Galleria dei quadri del Castello ove, presente la Principessa Laetitia, il generale Saint Amour di Chanaz pronunciò un vibrante discorso, denso di patriottismo, ed esaltando l'opera della Principessa che con tanto intelletto d'amore dedica tutta sè stessa alla confortatrice sua missione. Terminò al grido di: « Viva il Re! ».

Si procedette in seguito alla distribuzione dei distintivi d'onore che la Principessa Laetitia volle personalmente attaccare al petto dei suoi mutilati.

Ebbe così termine la commovente cerimonia che lasciò nell'animo dei nostri prodi soldati un perenne e dolce ricordo.

Echi della funzione militare in piazza San Carlo

Nell'elenco dei soldati a cui furono conferite medaglie al valore, pubblicato sabato fu involontariamente ommesso il nome del concittadino sottotenente Bernardelli Francesco, studente di lettere nella nostra Università, che in uno dei combattimenti dell'ottobre scorso riportò una grave ferita al piede destro con conseguente amputazione del piede destro. Segnalando oggi il suo nome, aggiungiamo la motivazione della medaglia d'argento conferitagli: « Comandante di compagnia, con fermo coraggio trascinava i suoi uomini all'assalto di una posizione nemica, primo tra essi. Ferito, rifiutava ogni soccorso, rimanendo al suo posto, esempio ai suoi soldati di nobile eroismo (Castagnevizza, 23 ottobre 1915) ».

L'inaugurazione d'una lapide a T. Villa

Nel cortile del 1.o gruppo di case popolari, in via Marco Polo, N. 37, è stata inaugurata, con una modesta cerimonia, una lapide in memoria del senatore Tommaso Villa, che fu fondatore e primo presidente dell'Istituto delle Case Popolari. Il discorso inaugurale venne tenuto dal consigliere comunale prof. Paglioni.

La lapide dello scultore Biscarra consta di un medaglione in bronzo in cui sono ritratti i lineamenti di T. Villa, e della seguente epigrafe: « La Società torinese per le abitazioni popolari — a Tommaso Villa — fondatore e primo presidente ».

Assistettero all'inaugurazione il Prefetto commendatore Verdinois, l'attuale presidente delle Case Popolari comm. ing. Vinari, alcuni consiglieri comunali e un gruppo di altri invitati.

Una conferenza dell'on. Murri sulla Dalmazia

L'on. Romolo Murri ha tenuto ieri dinanzi a numeroso e scelto pubblico la sua conferenza sul « Principio di nazionalità e la rivendicazione italiana in Dalmazia ». La Dalmazia, afferma l'oratore, è necessaria all'Italia per la soluzione completa e definitiva del problema adriatico. Ambo le sponde di questo mare debbono essere italiane; se l'Italia vuol essere sicura, munita di porti e difesa e se vuol chiudere al di là nel canale di Corfù ogni insidia. E' nel gran golfo adriatico che si concentreranno, come all'epoca gloriosa di Venezia, tutte le relazioni e tutti gli interessi coll'Oriente. L'Adriatico, come affermava Napoleone, è la soglia dell'Oriente. E la Dalmazia, è terra italiana! Invano, l'Austria ha tentato di cancellarne i ricordi e la civiltà. L'Italia deve integrare il concetto romano, cioè quello del diritto sostenuto dalla forza. L'oratore fa un vivo quadro dell'avvenire che sorriderà al nostro paese, quando dileguata l'attuale tempesta di guerra, potrà affermarsi vittorioso sulle sue conquiste, e la sua patriottica conclusione è salutata da calorosi applausi.

Premiazione scolastica

Ieri mattina alla scuola municipale Ricardi di Netro, con una gentile e raccolta cerimonia, quale le attuali circostanze di guerra suggerivano, ha avuto luogo la premiazione agli allievi e allieve che più si distinsero durante il passato anno scolastico. Erano presenti il deputato di vigilanza assessore comm. A. Bona che rappresentava il sindaco, il consigliere comunale rag. Bachi, le ispettrici e un numeroso gruppo di parenti dei premiati. La premiazione fu preceduta e seguita da un riuscito e geniale programma di recitazione e canto in cui si distinsero numerose allieve di questa scuola che è una delle migliori che vanti la nostra città. Il maestro M. Regis rivolse agli alunni e ai parenti appropriate parole di circostanza. L'assessore Bona pronunciò un elevato discorso in cui, dopo avere accennato all'apostolato patriottico ed educativo della classe magistrale specie in questi trepidi tempi di guerra, rilevò particolarmente l'opera svolta con tanta intelligente operosità dal Corpo insegnante della Ricardi di Netro e dalla esimia direttrice signora Rosa Barbetta Zaccaria. Ad essa, alle insegnanti ed alle ispettrici vennero offerti mazzi di fiori e inviati rallegramenti meritati.

La Cooperativa Parrucchieri e la tassa sulle profumerie

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa fra i parrucchieri d'Italia, riunito d'urgenza per discutere in merito al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, dopo ampia discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Considerando che gli articoli di profumeria si possono distinguere in due grandi classi: la prima, di quelli che realmente costituiscono un genere di lusso, e che nella massima parte sono fabbricati all'estero; la seconda, dei generi più umili, di valore inferiore ad una lira, di consumo popolare e di fabbricazione esclusivamente nazionale; che quanto poi ai saponi profumati, di utilità e necessità essenzialmente igieniche e famigliari pur di valore inferiore ad una lira per pezzo, e nella massima parte di fabbricazione nazionale, il profumo è introdotto solo per correggere l'odore del grasso; che il decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 inspirato (come leggesi nel comunicato dell'Agenzia Stefani) al criterio di non aggravare gli umili e di tassare in via proporzionale, avrebbe evidentemente violato tali principi pei modesti generi sopra indicati in confronto dei veri generi di profumeria di lusso, come appare dal semplicissimo calcolo che ognuno può fare al riguardo; per esempio: quattro saponette da lire 0,25, di poco peso e di brevissima durata sono tassate lire 0,40; una saponetta del valore di lire 1, molto più pesante e di lunga durata non paga che lire 0,10, e così dicasi per molti altri generi di profumeria; che l'ingiusta e sproporzionata tassazione a danno delle famiglie più modeste, dell'igiene e della economia nazionale, non voluta certamente dal Governo, merita di essere corretta colla prossima emanazione preannunziata del Testo Unico dei provvedimenti finanziari di guerra; fa voti che le fabbriche nazionali di sapone e di profumerie prendano l'iniziativa affinchè, anche per detti generi, ottengano dal Governo l'applicazione del principio della giustizia e della proporzionalità nella tassazione ».

Riunione di pensionati ferroviari

Fu tenuta ieri nei locali dell'Unione Liberale Monarchica un'imponente adunanza dei pensionati ferroviari, nella quale, dopo una relazione fatta dal presidente cav. Alfredo Nigra, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: L'assemblea, approvato l'operato dell'amministrazione, plaude alla riorganizzazione della Federazione, mandando un caldo saluto al presidente di essa cav. Dalla Cola, e fa voti che il Governo voglia tosto, con atto di giustizia riparatrice, parificare le loro pensioni a quelle dei colleghi pensionati dopo il giugno 1913, accordando altresì, come a questi, la buona uscita. Si inviarono telegrammi al ministro dei Trasporti, al direttore generale delle Ferrovie dello Stato ed all'on. Gasparotto.

I Divertimenti

OGGI AL CINEMA VITTORIA
La danzatrice mascherata
(della serie "Circo della morte,,)

Pier Antonio Gariazzo, che una nuova gemma ha voluto aggiungere alla corona delle sue più belle creazioni cinematografiche, ha creato in questa *Danzatrice mascherata* una di quelle *films* portentose che tutto prendono lo spettatore: nel cuore, nella fantasia, nel sentimento. Questo forte dramma è degno del *Circo della morte* che l'ha preceduto e alla cui serie appartiene. *Cécil Tryan*, la giovane nobile, che alla magia dell'arte si sente avviata fino alla esaltazione, ne è l'interprete insuperabile e trasfonde nella figura della protagonista tutto il fascino e le seduzioni della sua superba bellezza. L'argomento del dramma è di una vastità travolgente, e, iniziato col rapimento della bionda e affascinante protagonista da parte di un brutale *fazendero* nel parossismo di un desiderio insoddisfatto, lancia la seducentissima Cécyl dal Brasile in Europa a traverso avventure che fanno spasimare il pubblico e che si chiudono con una terribile catastrofe. E ciò proprio nell'ora in cui Cécyl trionfa davanti a un pubblico immenso nella *flata: La bella prigioniera di Giafani*. Gli infiniti ammiratori del *Circo della morte* iniziando da oggi, *première*, il loro accorrere al *Cinema Vittoria* per ammirare il bellissimo spettacolo, avranno la grande sorpresa di constatare che *La danzatrice mascherata* è superiore ancora al *Circo della morte*.

Prezzi d'ingresso: Secondi posti L. 0,50 — Primi posti L. 1 — Poltrone L. 1,50.

La Fanciulla del West
oggi al "Cinema Borsa,,

Il celebre romanzo americano di Belasco, dal quale venne tratto il libretto che ispirò Giacomo Puccini, venne messo grandiosamente in *film* dalla colossale Casa americana Lasky. Come è noto, il libretto non ha preso che qualche episodio principale al vasto e passionale romanzo: la *film*, invece, lo riproduce integralmente, in quattro lunghe, interessantissime parti. Il pubblico potrà così vedere tutta la grandiosa tela, spettacolosa, pittoresca, eseguita negli stessi ambienti californiani, con grandi mezzi e movimenti di masse: vita selvaggia, schiere di minatori violenti e cupidi alla conquista dell'oro, assalti alle diligenze, caccia ai banditi. I personaggi principali: la Fanciulla, il Bandito e lo Sceriffo, sono interpretati dai migliori attori americani. La tragica scena della partita a *pocker* è straordinaria. La *film* sarà accompagnata da musica pucciniana.

Il meraviglioso programma del *Cinema Italia*

Oggi finalmente si proietteranno, nel simpaticissimo e sempre affollato locale di via Viotti, *le tre grandiose « films »*:

Gorizia italiana

Trieste italiana

Charlot sulla scena

Crediamo superfluo insistere sulla importanza di questo programma, che comprende *due attualità di primordine* e una comica di *Charlot*, in due atti, nuovissima. L'esito non può essere dubbio, tanto più che lo spettacolo, per quanto eccezionalissimo, *viene proiettato a prezzi normali*.

Serata d'onore Viviani
Questa sera al Maffei

Viviani, per l'occasione, si produrrà in un repertorio tutto speciale. Debutterà pure la « divetta » *Violetta Colonna*, mentre altri 15 « numeri » di canto, danze, attrazioni e varietà, tutti in pieno successo, concorrono a formare l'attuale grandioso programma. Domani, serata d'addio di Viviani, che parte per Parigi. Mercoledì l'attesissimo debutto della *stella Carpi*.

La battaglia di Gorizia
oggi al "Salone Ghersi,,

E' dunque oggi la *première* di questa imponente e meravigliosa cinematografia della nostra più grande battaglia. Essa sarà accompagnata da un apposito commento orchestrale. Chissà la folla che correrà oggi a prendere d'assalto il *Salone Ghersi*!

CINEMA SPLENDOR
Oggi Nuovo Programma

Si proietterà *L'uragano del cuore*, gran dramma passionale della Casa *Eclair* completato da una brillantissima comica, *Sotto il parasole*. E' fissata per mercoledì la *première* di *Lacrymae rerum* (Nel gorgo della vita), la nuova interpretazione di *Francesca Bertini*.

La battaglia di Gorizia al salone Ghersi

Il pubblico torinese avrà da oggi, grazie allo schermo cinematografico del Salone Ghersi, la visione esatta ed animata di quello che fu la battaglia di Gorizia. Si tratta di una serie di quadri (sono settantuno) vivi, movimentati, pittoreschi e drammatici insieme, immagini colte dal vero, sui luoghi della nostra azione di guerra, durante i combattimenti, ai passi più avanzati della nostra conquista.

E' in Italia, la prima *film* del genere, ed ha valore assoluto di documento storico. Qui vediamo — e vediamo realmente — i nostri soldati ed i loro capi all'opera; li seguiamo nelle marcie e nelle trincee, alle artiglierie e agli osservatorii, li vediamo muovere all'attacco e scagliarsi all'assalto, li salutiamo vittoriosi entrati col tricolore nella città redenta. Autorizzati dal Comando Supremo, gli operatori, che hanno vissuto e sono andati avanti colle nostre truppe, hanno ordinato i loro apparecchi e prese le loro viventi istantanee sotto il fuoco stesso della battaglia: sono passati sui ponti bersagliati, hanno traversato i villaggi dalle rovine pericolanti, sono stati fermi tra le scheggie delle granate, sono scesi per i pendii devastati tra i grovigli dei reticolati divelti, e le scene che essi hanno visto e le loro macchine hanno registrato, fedelmente ci riportano. Ieri alle 10 abbiamo una prova generale, per così dire, di questo spettacolo unico. Vi assistevano il sindaco, conte Rossi, i generali Chiarla e Briccola, gli assessori Rinaudo, Albertini, Usseglio, Pomba, altri notabili della cittadinanza, e numerosissima ufficialità di ogni grado e di ogni arma. Coloro che la guerra già conoscono, l'hanno rivissuta, coloro che non la conoscono l'hanno capita. Ed è ben la guerra, la guerra moderna in tutti i suoi aspetti che qui abbiamo sott'occhio: la guerra, il cui totale è fatto di infinite frazioni, estranee in apparenza l'una dall'altra e che solo hanno unità nella mente direttiva del Capo; la guerra scientifica e tecnica ov'è il calcolo del matematico che prima spiana ed apre la via al combattente; la guerra dove ogni episodio ha le proporzioni e l'ampiezza di ciò che un tempo era una battaglia. Nelle quattro parti in cui si divide « La Battaglia di Gorizia » noi abbiamo distinte e chiare le quattro fasi dell'azione gloriosa, e che potrebbero così essere denominate: la preparazione, l'attacco, l'avanzata, la vittoria. Tutto è ordinato e si segue logicamente. Ecco i primi adunamenti di truppe: una brigata sfila marzialmente dinanzi al Duca d'Aosta, gli ufficiali si raccolgono a rapporto; nelle retrovie fra San Floriano ed Oslavia, carriaggi e uomini si instradano a prendere il loro posto di azione e di combattimento. Un grande autocarro carico, sbuca da un gomito della strada, si avanza traballante e scompare, ed un altro lo segue, e un altro e un altro ancora in fila interminabile. La strada ferve di opere e brulica, e si sente che al di là delle siepi e degli alberi, per altre strade e pei campi che non si vedono, ma si indovinano, è la stessa febbre, la stessa tensione. Poi, ecco un altro quadro: aeroplani nemici sono stati avvistati, e le batterie aeree si appresiano. Gli ufficiali si affaccendano intorno ai lunghi fusti di bronzo, e frugano il cielo coi cannocchiali. Seduti intorno ai pezzi, altri ufficiali chini sovra carte e taccuini fanno i calcoli del tiro; gli ordini concitati e messaggi frattanto si tramandano via via di drappello in drappello, da posizione a posizione, per mezzo di megafoni e di segnali con bandierine. E' un lavoro minuto e paziente, e ad un tempo rapido e grande. Il tiro è aggiustato: le bocche volte all'in su gettano fuoco. La minaccia dilegua, il nemico aereo è ricacciato e la batteria si sposta. E' affar di un attimo. Uomini e pezzi, tosto sono sugli autocarri, e via. La scena muta. Ora ci troviamo intorno ad un 305. Lo enorme mostro di metallo, baratro di fuoco, è docile ed obbediente alla volontà dell'artigliere come un giocattolo automatico. Dentro gli sono fatti scivolare gli obici colossali carichi di distruzione...; e tutto intorno è un calmo e mite paesaggio montanino. In che scenario fatto di pace, di gioia, di serenità, fremono tutte queste opere di guerra! Ma frattanto l'azione incalza: i generali Cadorna e Porro visitano le posizioni austriache conquistate il 6 agosto, e dal Sabotino si apre loro, in fondo, la vista dell'Isonzo e di Gorizia.

Ora siamo nel bel mezzo della battaglia: tutte le batterie della zona aprono il fuoco; l'artiglieria nemica risponde. Sfilano soldati a corsa, e la strada ad ogni istante è percossa da granate. Nella tempesta, freddi e tranquilli, gli artiglieri attendono alla manovra dei loro pezzi, e nulla li scompone, nulla li fa indietreggiare. Nuvole di fumo balzano pel cielo; si inseguono, empiono, acciecano tutto l'orizzonte. E' uno dei quadri più impressionanti della battaglia. Altro che fumo non si vede, ma quel fumo è vivente, si sentono in esso tutte le minaccie, tutte le perfidie, tutte le rovine e tutte le morti che contiene e che stanno per grandinare sulla terra. Pare che si siano aperti nel suolo, mille sinistri crateri in eruzione. Ma sotto quel ciclone infuriante si avanza: le trincee austriache sono occupate e si riattivano le vie d'accesso. Ogni buca scavata dallo scoppio dei proiettili è subito colmata per assicurare la continuità del transito. E le scene si seguono: villaggi diroccati, vie disseminate di materiale da guerra abbandonato e di cadaveri nemici, folti cumuli tende abbattute e di armi. All'attacco compagnie di bersaglieri ciclisti, barelle di feriti trasportati giù verso le ambulanze di Lucinico, passaggio di prigionieri, inseguimenti di cavalleria; finalmente, Gorizia. Noi non possiamo esaminare e nemmeno enumerare questi quadri ad uno ad uno; — ognuno caratteristico, ciascuno particolarmente commovente; — diamo solo un cenno di quello che può dirsi il quadro finale, la consegna della medaglia d'oro al valor militare fatta dal Duca d'Aosta al sottotenente Aurelio Baruzzi. Questo episodio, che compendia in sè l'apoteosi del valore e della fortezza del soldato italiano, fu salutato dagli astanti da un lungo e caloroso applauso. La rappresentazione durò circa un'ora e mezza. In uno degli intermezzi venne eseguito un « Inno all'Esercito italiano » composto dal maestro Cerato ed eseguito dalla musica del 5.o artiglieria da fortezza diretta dal maestro Marcello Condò.

Lana, libri, carta per soldarancl: rinnovi Torino, Domenica ventura, il magnifico successo di carità e di patriottismo del 24 ottobre 1915.

Il ministro Carcano e l'ambasciatore Salvago-Raggi in viaggio per Parigi

Il ministro del Tesoro, on. Carcano, giunse ieri nel pomeriggio da Roma e dopo breve fermata proseguì per Parigi. Alla stazione il ministro fu ossequiato dal Prefetto comm. Verdinois e dal vice-questore cav. Bouvet. Nello stesso treno partì pure per Parigi il nuovo nostro ambasciatore in Francia Salvago-Raggi.

Le leve in Russia

Il Consolato di Russia comunica:

Secondo gli ordini recentemente emanati da S. M. l'Imperatore di Russia, sono richiamati sotto le armi:

1) I militari di arma combattente di 1.a categoria, compresi i mencnili, delle classi richiamate dal 1916 al 1894 compresi; 2) i militari di arma combattente di 2.a categoria, compresi i menonili, iscritti nella milizia alle due anticipate chiamate nel 1915, e le reclute dal 1914 al 1910 (comprese quelle di quest'ultima classe); 3) Dal 1.o ottobre è in corso la nuova visita dei riformati, appartenenti alle classi dal 1916 al 1910 compreso, i quali devono presentarsi in Russia per detta visita; oppure devono inviare al distretto territoriale o dipartimentale del Governo che ha rilasciato il passaporto estero, il certificato medico legalizzato da un ufficio consolare o diplomatico russo, in base al quale il Consiglio medico militare deciderà se riconoscere o no il certificato stesso agli effetti di riforma, per invitare eventualmente l'individuo in questione a portarsi in patria per nuova visita. Norme speciali saranno date ai richiamati appartenenti a [illegible].

L'Unione Escursionisti a Ceres

L'U. E. T. ha chiuso ieri il ciclo annuale delle sue escursioni sociali con una gita a Ceres nelle Valli di Lanzo. I partecipanti furono circa 170, sotto la direzione del vice-presidente avv. Carlo Toesca di Castellazzo e del cav. geom. Francesco Pastore. Un treno speciale trasportò a Pessinetto la comitiva che proseguì a piedi per Ceres, ove visitò le opere ferroviarie e il grande viadotto e fu ricevuta in Municipio da quell'Amministrazione che offrì un *vermouth* d'onore. Una parte di escursionisti, partiti nel mattino, salirono a Santa Cristina. Al pranzo di chiusura parteciparono il facente funzioni di sindaco ed altre Autorità comunali di Ceres, il conte ing. Scotti, il cav. Bugnetti e il cav. Sobrero della Torino-Lanzo. L'avv. Toesca porse applauditissimo ai convenuti un inspirato saluto ricordando il programma di utili escursioni svolto dal sodalizio e mandando un particolare augurio a quei soci che dopo essersi allenati alle fatiche della montagna negli anni della pace, oggi combattono ai contesi confini per la vittoria. I gitanti pienamente soddisfatti dell'ottima organizzazione anche di quest'ultima iniziativa dell'U. E. T. facevano ritorno a Torino nella serata con treno speciale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 4 al 10 novembre 1916:

Mario Testa, L. 25 — S. T. E., 10 — La piccola Loli, pregando per la salvezza di suo papà, 5 — Invocando una grazia da S. Antonio, 2 — C. T. 2 — Ad una madre con figli affinchè preghi San Giuseppe per la salute della mia famiglia e mia, N. N., 2 — Pel pane di S. Antonio affinchè mi conceda la grazia che gli chieggo, A. T., 2 — R. M., 2 — Carlo, per il suo onomastico, 1 — In ringraziamento come promessa fatta a Sant'Antonio di Padova, a S. Espedito e al Beato Gabriele dell'Addolorata, Eugenia De Mori, 1,50 — Totale L. 52,50.

Sussidi distribuiti L. 124.

L'avventura di un soldato in convalescenza

Il proverbio insegna che è meglio essere soli che male accompagnati, ma, pur troppo, chi è l'uomo tanto saggio da fare buon uso degli insegnamenti dei proverbi? Per ricordarsi che esiste un patrimonio di buone massime proverbiali bisogna passare per il vicitolo della esperienza, precisamente come è accaduto al soldato Montarsino Pasquale d'anni 24, delle cui avventure hanno avuto occasione di occuparsi i funzionari e gli agenti del Commissariato di Borgo Dora. Ecco l'episodio che servirà, speriamo, di buon esempio a coloro che sono troppo facili a cadere nelle reti di un invito espresso da labbra muliebri.

Il Montarsino che, fra parentesi, si trova a casa in meritato riposo di convalescenza in seguito a ferite riportate in campo, si aggirava l'altra sera per la città in cerca di svago. Il caso volle che si incontrasse in una passeggiatrice notturna in cerca di occupazione, la quale vedendolo solo, lo invitò a colloquio. L'invito fu accettato, diremo così, a occhi chiusi, poichè passo per passo il giovanotto si lasciò condurre in via Fiocchetto, piccola strada che è dietro al teatro Torinese, e che in questi tempi di economia di luce, è quasi completamente buia. Giunti in detta località la coppia si vide improvvisamente circondata da un gruppo di sconosciuti i quali dopo di avere minacciato il giovanotto con delle pietre finirono col vuotargli il borsellino delle monete che conteneva: 8 lire. Sfumata che ebbero la vittima, donna e assalitori si allontanarono. Il Montarsino dopo di avere riacquistato un po' di calma, si recò a narrare l'avventura alle guardie del Commissariato, le quali iniziarono subito le dovute ricerche che ebbero esito fortunato inquantochè due degli aggressori poterono essere acciuffati. Essi vennero identificati per Farò Giuseppe d'anni 18 e Dogliotti Secondo d'anni 17. Dopo di avere raccolto i loro interrogatori il commissario cav. Tabusso li inviò entrambi alle Carceri.

Vennero pure identificati gli altri correi e nella giornata d'ieri venne arrestata anche la donna, certa Priana Clara, d'anni 15, quale correa nella rapina. Essa, data la sua giovine età, è stata tradotta all'Istituto Buon Pastore a disposizione dell'autorità giudiziaria. La Questura sta ricercando gli altri autori della losca impresa.

Le vicende della fuga di un cavallo

Un cavallo da sella, di proprietà del signor Mondo Pietro, e da questi condotto per la briglia in uno prato nei pressi di corso Farini, con un forte strappo si liberò dal conducente, che voleva fargli saltare un fosso, dandosi alla fuga per le vie Daniele Manin e Vanchiglia. Giunto all'imbocco della piazza Vittorio Emanuele I, andò a sbattersi contro una tranvia della linea Barriera di Casale-Porta Nuova, e cadde al suolo con una ferita al muso, dalla quale perdeva sangue. Rialzatosi però tosto, attraversò la summenzionata piazza, seguito a breve distanza da una guardia municipale, ed infilata via Della Rocca la percorse sino all'angolo di quella Maria Vittoria, dove il soldato del 5.o regg. genio Verri Luigi, d'anni 20, lo affrontò e lo fermò, non senza stenti, consegnandolo all'agente summenzionato, che a sua volta lo affidò poco dopo al suo proprietario. Durante il lungo tragitto l'animale non causò nè mali alle persone, nè danni alle cose.

Furto.

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella bottiglieria del signor Guglielmo Fissore, in via Fucine, 10, e dal cassetto del banco rubarono L. 115. Quindi si allontanarono portando con sè anche alcuni fiaschi di vino.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1916.

NASCITE 7, cioè: maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Almar Attilio con Parola Angela — Maranzana Carlo con Giachetto Maria — Seneria geom. Fermo con Trivelli Olga — Chiorino Pietro con Guglielmotti Maria vedova Bianco.

MORTI: Cureddu Francesco, d'anni 20, di Zerfaliu, soldato 152.o fanteria.
Parisch Ettore, id. 38, di Spezia, industriale.
Sarotti Maddalena ved. [illegible], id. 67, di Narzole, casalinga, corso Re Umberto, 76.
Bertetto Maria, id. 6, di Pogliazo, scolara.
Regis Lorenzo, id. 75, di Livorno Piemonte, [illegible].
Curtino Domenica ved. Froccardi, id. 72, di Torino, casalinga.
Bruni Antonia, id. 20, di Spezia, cucitrice.
Riveglio Caterina, id. 69, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 27.
Minola Pietro, id. 65, di Bristol, agiato, via Quattro Marzo, 14.
Conti Bartolomeo, id. 69, di Torino, parrucchiere, corso Casale, [illegible].
Maletto Natalina, id. 15, di Belnasco, modista, via Nizza, 356.
Casalegno Maddalena ved. Chianale, id. 67, di Moncucco, casalinga, via Donizetti, 16.
Murzia Emilia nata Cugnolio, id. 29, di Vigliano, tessitrice.
Burello Giuseppe, id. 67, di Torino, domestico.
Franchi Angiola ved. Bonansea, id. 72, di Casale Monferrato, agiata, via della Rocca, 21.
Palermo Raffaela nata Castaldi, id. 29, di Sambiase, casalinga.
Bella Maria ved. Caula, id. 61, di Narzole, [illegible], via Vanchiglia, 33.
Michelo Serafino, id. 73, di Bellinzago Novarese, pensionato, via Issiglio, 1.
Curtino Augusto, id. 19, di Torino, studente, via Pio V, 26.
Cairola Domenica ved. Nivola, id. 76, di Settimo Torinese, casalinga.
Dacuta Vincenzo, id. 19, di Alessandria, [illegible].
Gardino Giovanni, id. 37, di Rivoli, soldato 3.o alpini.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28; di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45: *Gli nemici*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli - Guasti - Bracci — Ore 20,45: *Fiorella e Patapon*, commedia in 3 atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Sopelli). — Ore 20,45: *'N nom d'la lege*. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Oddone-Casaleggio — Ore 20,45: *La madre*, commedia in 3 atti, di Gemma Cuniberti. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *L'uragano del cuore*, della Casa Eclair. — *Sotto il parasole*, comica.
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

ULTIME NOTIZIE

Accaniti combattimenti infuriano sul fronte galiziano

Pietrogrado, 12, notte.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione ad ovest della fattoria di Skzoroff le nostre truppe riconquistarono con accaniti combattimenti parte delle trincee perdute ieri. Sul finire della giornata il combattimento si calmò. Ad est della Narayowka, nella regione dei villaggi di Lipitza-Dolnaja e Svistelski il nemico attaccò tutta la giornata con accanimento la cresta di collina occupata da noi. Respingemmo con fuoco e alla baionetta tutti gli attacchi avversari. Alle 5 della sera il nemico riuscì con ripetuti attacchi a respingere elementi di uno dei nostri reggimenti, ma verso le ore 7 sloggiammo il nemico dalle trincee che aveva occupato e ristabilimmo la nostra linea. Nei Carpazi boscosi il nemico attaccò i nostri elementi nella regione a 4 verste a sud del villaggio di Zembronia, ma fu respinto. Nella regione ad ovest di Tataroff fu ucciso da una scheggia di granata il valoroso colonnello Poblavsky, comandante interinale del reggimento. A sud di Dornavatra arrestammo con fuoco e contrattacchi tutti i tentativi nemici di attaccare i nostri elementi della regione di Hollo Toljesz.

Un altro comunicato del grande Stato Maggiore in data di oggi dice: Fronte occidentale: Nella regione di Lipitza-Dolna-Svistelski l'artiglieria nemica bombardò le nostre trincee e il nemico mosse all'attacco con forze considerevoli. Fino alla sera vi fu, in quella regione, un combattimento violento. L'avversario riuscì a impadronirsi di nuovo di un elemento delle nostre trincee a sud di [illegible]. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e scaramucce tra esploratori. A sud di Dornavatra, nella regione dei villaggi di Kholło e Choldiek continuano gli attacchi infruttuosi del nemico. A sud di Almneh ci impadronimmo di due alture dominanti e catturammo una mitragliatrice facendo prigionieri 4 ufficiali e 205 soldati. Fronte del Caucaso: Situazione immutata.

Gli austro-tedeschi concentrano grandi forze

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

I giornali vanno parlando da alcuni giorni con molta precisione del concentramenti di forze nemiche sul fronte meridionale orientale. Ieri il «Russkoie Slovo» dava la cifra complessiva di 60 Divisioni circa fra austriaci, tedeschi e turchi concentrati contro i russi. La «Novoie Vremia» di avantieri annunziava pure i raggruppamenti delle truppe austro-tedesche, con centro a Minsk ed il bombardamento con cannoni pesanti della città di Stanislau.

La possibilità di un'offensiva austro-tedesca in questo settore sembra anche confermata da alcune dichiarazioni fatte dal generale Bothmer, comandante delle truppe austro-tedesche nel settore della Galizia orientale, al corrispondente della «Neue Freie Presse». «Vi sono molte cose interessanti da vedere al nostro fronte — egli disse. — Il 4 giugno riuscimmo a resistere alla formidabile pressione dell'avversario. Ora sono convinto che ormai esso non riuscirà più a raggiungere i grandi scopi della sua offensiva e che noi potremo resistere anche in avvenire ad ogni azione. Ma non desideriamo rimanere inchiodati nelle nostre posizioni sino al termine della guerra, bensì riprenderemo l'azione appena sarà possibile. Riprenderemo quell'offensiva che ci dette tanti successi nell'autunno dell'anno scorso».

Sul fronte macedone

I serbi inseguono il nemico battuto

Salonicco, 12, notte.

Un comunicato ufficiale serbo dice: Dopo il nostro successo del 10, i bulgari con truppe fresche, recentemente condotte, effettuarono contrattacchi su Cukè, nella notte del 10 e nel mattino dell'11. Le nostre valorose truppe non solo infransero questi contrattacchi, ma continuarono la loro avanzata vittoriosa verso il nord, inseguendo il nemico disfatto. Il villaggio di Polog è interamente in nostro potere. I nostri trofei di questa giornata sono 1000 prigionieri, tra cui parecchi tedeschi, otto mortai, numerose mitragliatrici e molto altro materiale da guerra. Il numero dei cannoni presi ai bulgaro-tedeschi dal 14 settembre si eleva in conseguenza a 56, non compresi i cannoni da trincea.

Parigi, 12, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Nella curva della Cerna i serbi ricacciano indietro i contingenti bulgari e continuano vittoriosamente la loro avanzata. L'intero massiccio del Cukè è in loro potere come pure il villaggio di Polok, di cui si sono impadroniti con un brillante assalto. Tutti i contrattacchi dei bulgari sono falliti con gravi perdite. Anche più ad ovest i serbi progrediscono a nord di Velyselo. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

Aerodromi e depositi nemici bombardati da velivoli inglesi

Londra, 12, notte.

L'ammiragliato annuncia che una squadriglia di aeroplani navali bombardò ieri con successo gli aerodromi ed i depositi nemici di Drama, Borna e Angista. Furono ottenuti buoni risultati. Il bombardamento delle officine d'acciaio nemiche da parte degli aeroplani inglesi, segnalato nel comunicato francese del giorno 11, fu effettuato da una squadriglia di aeroplani navali.

Un grande industriale tedesco caduto in Africa

Zurigo, 12, notte.

La «Tägliche Rundschau» annuncia che in Africa è caduto Ottone Mannesmann, uno dei noti fratelli Mannesmann, grandi industriali e colonizzatori, il cui nome è legato a tanti incidenti dell'ultimo decennio.

Si ha da Vienna che il giorno 13 comincerà il processo di revisione contro Kramarz e consorti.

In Transilvania e in Dobrugia

Otto attacchi romeni contro le posizioni nemiche in Moldavia

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Sulla riva orientale della Narayowka, ad ovest di Folw Krasnolerie, un rinnovato attacco russo contro le posizioni prese da noi non riuscì. Fronte dell'arciduca Carlo: Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi il fuoco dell'artiglieria ricominciò. Vi furono scontri favorevoli. Sul fronte orientale della Transilvania le truppe tedesche respinsero otto attacchi avversari al nord del passo di Oitoz. Le nostre avanguardie avanzarono presso la strada di Predeal nel passo di Szourdouk e presso Orsova. Fronte balcanico (Eserciti del maresciallo Mackensen): In Dobrugia e sul fronte danubiano nulla di nuovo. Fronte macedone: Dalla parte occidentale dell'ansa della Cerna forti attacchi serbo-francesi furono respinti dalle truppe tedesco-bulgare. Presso Polany una spinta nemica guadagnò terreno.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (Fronte dell'arciduca Carlo): Presso Orsova e a sud del colle di Szourdouk guadagnammo terreno. Nella valle dell'Olt alcune posizioni furono tolte al nemico. A nord-ovest di Sosmezoe i romeni tentarono otto volte di attaccare le nostre posizioni. Furono respinti. Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi l'attività del combattimento aumentò. (Fronte del principe Leopoldo di Baviera): Sulla Narayowka un attacco russo non riuscì. (Stefani).

Progressi russi in Dobrugia

Pietrogrado, 12, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo per il fronte romeno dice: In Transilvania si manifesta l'offensiva nemica nella vallata del fiume Arges. Ovunque, altrove, nulla da segnalare. Fronte del Danubio: Occupammo sulla riva destra del Danubio i villaggi di Tepa Hisdar. In Dobrugia progrediamo ancora in direzione sud.

Un altro comunicato di oggi dice: In Transilvania l'avversario pronunciò attacchi senza successo nella valle del fiume Arges. Sul fronte del Danubio la nostra avanzata in direzione sud continua.

Come si svolgono le operazioni di Falkenhayn

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Abbiamo stasera informazioni chiare sulle azioni del centro delle truppe di Falkenhayn, nella zona ove operano e attraverso cui vorrebbero minacciare più direttamente Bucarest. Quella zona si divide in due settori. Il settore occidentale si compone essenzialmente di un valico largo e praticabile che mena a Campolung: questo valico è dominato da due massicci di circa 2000 metri: il massiccio ad occidente, detto monte Yezera è ancora nelle mani dei romeni. L'altro, verso ud oriente, costituito dai monti Bucegi, è stato preso dal versante nord dai tedeschi, ma i romeni resistono su tutti gli altri versanti. Così nel suo settore occidentale Falkenhayn si è fermato di fronte a Dragoslavolo e non può avanzare senza compiere la conquista di due monti sui fianchi, conquista indispensabile insieme e difficile. Nel settore orientale della zona di operazioni tra Prahova e Buzeu, Falkenhayn procede invece attraverso una regione piuttosto bassa, con cammini da tutte le parti. La sua offensiva colà può svolgersi quindi più facilmente. Egli è riuscito a riprendere tutte le posizioni che i romeni gli avevano tolte. I critici romeni prevedono che il maresciallo tedesco, manovrando in questo secondo settore dalla sua sinistra, tenterà di forzare l'ostacolo delle due montagne che paralizzano nel primo settore per penetrare nella pianura romena. Se si deve credere al corrispondente da Pietrogrado del «Temps», Hindenburg avrebbe mandato a Falkenhayn contingenti nuovi, mentre altri avrebbe inviati in Macedonia. Vorrebbe così cercare nei Balcani la vittoria sfuggitagli sugli altri fronti. Dal suo canto Mackensen moltiplica i tentativi pel passaggio del Danubio, su vari punti. L'«Agenzia dei Balcani» assicura che quando i tedesco-bulgari entrarono in Costanza non trovarono nulla: tutto l'enorme cumulo di cereali immagazzinati era stato caricato su chiatte e vagoni al primo apparire degli invasori: le chiatte furono dirette a Tulcea e i vagoni verso l'interno del paese. La mancanza della parte più ambita del bottino non fu l'ultima causa della difficoltà incontrata da Mackensen a cogliere con maggiore rapidità i frutti del suo successo.

D. R.

Il Re di Baviera ha visitato il fronte orientale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Il Re di Baviera ha visitato tutto il fronte orientale, da Varsavia alle Alpi transilvaniche. E' passato per Vienna nel viaggio di ritorno, ma non si trattenne, proseguendo quindi per Monaco. La morte del nipote principe Enrico, caduto sul fronte francese, gli fece rinunziare al proposito di rimanere parecchi giorni a Vienna. Fece tuttavia una visita di circa un'ora all'imperatore Francesco Giuseppe, prima di ripartire per la capitale bavarese.

La risposta della Norvegia considerata non soddisfacente

Zurigo, 12, notte.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Berlino che la risposta della Norvegia è considerata non soddisfacente. Soltanto con negoziati orali si potrà giungere ad un chiarimento della situazione.

Il deputato Franklin Bouillon in viaggio pel fronte italiano

Roma, 12, notte.

L'*Italie* dice che il deputato francese Franklin Bouillon parte stasera da Roma per il fronte, ove s'incontrerà col generale Cadorna e sarà anche ricevuto dal Re.

La battaglia di Piccardia

Continua la lotta a Sailly-Saillisel

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme i francesi hanno conseguito alcuni progressi. Durante la notte a nord di Saillisel e nella parte orientale del villaggio i tedeschi hanno bombardato violentemente tutta questa regione. A sud della Somme — dopo violento bombardamento — i tedeschi hanno attaccato le trincee a sud-est di Berny. L'attacco è stato infranto nel suo complesso dai nostri fuochi. Molti tedeschi, che erano riusciti a prendere piede in alcuni elementi avanzati, ne furono ricacciati immediatamente con un vivo contrattacco. I francesi mantennero integralmente le loro posizioni. La lotta di artiglieria è stata particolarmente violenta durante la notte nei settori di Ablaincourt e di Gommecourt. Un nostro colpo di mano riuscì completamente contro una trincea tedesca di fronte ad Armancourt. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente, più attivo nella regione del bosco Fumin, sulla riva destra della Mosa. Il luogotenente Heurteaux ha abbattuto ieri il suo dodicesimo areoplano tedesco, che è caduto in fiamme ad ovest di Sailly Saillisel. Il luogotenente Deulin il giorno 10 ha abbattuto il suo nono apparecchio tedesco ad est di Péronne.

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: Sulla riva settentrionale della Somme l'attività dell'artiglieria fu forte soltanto ad intervalli. A Sailly-Saillisel, ieri sera, nuovi combattimenti cominciarono e durano ancora. A sud del fiume il fuoco divenne più intenso nel settore di Presnes-Choulnes. L'effetto della nostra artiglieria impedì lo sviluppo di un attacco in preparazione dalle due parti di Ablaincourt.

Verso l'epilogo delle elezioni americane

Si riconferma la rielezione di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

La rielezione di Wilson, telegrafano da New York al «Petit Parisien», può essere considerata come un fatto compiuto. I risultati del voto non sembrano più dover essere contestati dal partito repubblicano. L'accusa di frodi nello scrutinio è definitivamente abbandonata da Hughes e dai capi del partito repubblicano. Le domande di ballottaggio ufficiale per voti dubbi non avrà seguito poichè la maggioranza acquisita rende superflua qualunque discussione. Il presidente Wilson ha riportato il voto popolare più forte che si sia mai ottenuto. Il suo totale di 276 mandati, rappresenta 8.563.750 voti, avendo la maggioranza di più di 400.000 voti su Hughes. Gli altri risultati delle elezioni attualmente conosciuti attribuiscono ai repubblicani la maggioranza di un voto alla Camera dei rappresentanti. I voti del nuovo Messico sono ancora dubbi, ma, o daranno la maggioranza di due voti ai repubblicani o ristabiliranno l'eguaglianza. Il presidente tornerà oggi a Washington ed un corteo di venticinquemila persone lo accompagnerà alla Casa Bianca. Il totale delle scommesse fatte per le elezioni presidenziali sono valutate tra i dieci ed i quindici milioni di dollari, otto dei quali solo a New York. Le scommesse si pagheranno soltanto quando l'elezione sarà ufficialmente annunziata.

D. R.

"Forse condurrà in porto la pace mondiale,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

L'ambasciatore americano a Vienna, Penfield, intervistato dalla *Neue Freie Presse*, ha dichiarato: «La rielezione di Wilson in questo momento rappresenta una vittoria, non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo civile. Io non scorgo alcuna ragione per cui la politica finora seguita da Wilson debba mutare. Wilson è il primo presidente democratico che sia stato eletto due volte consecutivamente. I democratici negli Stati Uniti erano finora in minoranza. In tempi normali, il partito repubblicano disponeva di oltre un milione e mezzo di voti più dei democratici. Ora è subentrato un mutamento. Wilson servirà come per il passato i popoli dell'Unione, secondo la sua migliore volontà e, nel fare ciò, non vi è divario di sorta tra i vari partiti. Ad ogni modo, Hughes non poteva promettere nulla di ciò che Wilson non avesse già tentato od attuato con successo. La causa principale della sconfitta di Hughes sta nel fatto che egli non aveva un programma positivo. La maggioranza dell'Unione si decise perciò a confidare a Wilson la continuazione dell'opera iniziata e chissà che egli non riesca a condurre in porto la pace mondiale». La *Frankfurter Zeitung* scrive: «Wilson è un uomo di tendenze dittatoriali e la sua rielezione lo confermerà nei suoi propositi di dittatura. Molti tedeschi, dopo i fatti svoltisi, si attendono per altro che egli si dimostri un po' meno favorevole all'Intesa. Ad ogni modo è probabile che egli continuerà nella politica seguita finora».

Gravissima situazione al Messico

Parigi, 12, notte.

Telegrafano da New York al *Petit Parisien* che la situazione messicana si aggrava. La rivolta contro Carranza progredisce. La situazione è considerata come la più seria che sia esistita dopo l'incursione di Columbus. Lo Stato di Chihuahua sfugge quasi completamente all'autorità di Carranza. I partigiani di Diaz si sono impadroniti del nodo ferroviario di Rincon nello Stato di Oaxaca. L'intervento delle truppe americane del generale Pershing è nuovamente preso in considerazione. L'aggravamento della situazione americana sembra, come sempre, testimoniare dell'attività tedesca contro gli Stati Uniti. L'atteggiamento della Germania dopo l'elezione di Wilson continua ad occupare con la più viva attenzione i circoli americani.

O. R.

Una dimostrazione antipacifista a Cardiff

Londra, 12, notte.

Mandano da Cardiff: Mentre i deputati Ramsay Mac Donald e J. Thomas tenevano una conferenza pacifista, un gran numero di dimostranti hanno invaso la sala della conferenza, li hanno espulsi e quindi si sono recati con la musica in testa a tenere altrove una riunione anti-pacifista.

La protesta dei polacchi

Una Nota officiosa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Le Potenze centrali hanno fretta di costituire l'esercito polacco. «L'annunzio della proclamazione del regno di Polonia deve essere seguito dalla costituzione del suo esercito. E' questo il primo e più importante passo verso l'indipendenza polacca»; così scrive almeno la *Deutsche Warschauer*, pubblicando il proclama del governatore tedesco e continua: «Sinora, con molta gloria, una piccola parte soltanto dei figli della Polonia si poteva mettere a fianco degli alleati; adesso le file dell'esercito polacco saranno al completo. Verso di esso accorreranno i patriottici figli del nostro paese. La Polonia deve avere parte in questa lotta, che deve condurre alla conclusione della pace onorevole e duratura anche per noi. Con un suo esercito la Polonia porrà le basi più sicure e salde della sua costituzione di Stato. Intanto i polacchi si lascino guidare fiduciosi da coloro che, in questa grande epoca di guerra, devono tenere nel loro pugno il potere, per non compromettere i risultati dell'azione guerresca». E' inutile soggiungere che si tratta di un giornale dei tedeschi a Varsavia, ma è evidente che gli Imperi centrali incalzano la propaganda per la formazione dell'esercito. Da parte polacca però si moltiplicano le proteste. Tra esse, notevole quella di una ventina di personalità polacche, appartenenti non solo alla Polonia russa, ma anche alla Galizia, alla Posnania ed alla Slesia, che, in nome dei polacchi all'estero, pubblicano una dichiarazione in cui si dice tra l'altro:

«Il 5 novembre 1916 le Autorità di occupazione del regno di Polonia hanno emanato un proclama in cui è annunziata una decisione sul destino della Polonia presa dai due Imperatori delle Potenze centrali. I polacchi residenti all'estero, non potendolo fare quelli che sono nel paese, data la loro condizione, intendono dichiarare quanto segue: «La nazione polacca è una ed indivisibile. Le aspirazioni polacche non possono essere appagate che colla riunione di tutte tre le parti della Polonia. Questa nazione i polacchi attendono dalla guerra odierna, che da un gruppo di belligeranti è stata iniziata al grido di libertà e di indipendenza per i piccoli popoli. L'annunzio di uno Stato polacco da costituirsi esclusivamente col territorio occupato dagli austro-tedeschi, e quindi di una parte sola della Polonia, non appaga queste aspirazioni, anzi dà nuova sanzione alla spartizione avvenuta nel passato. Mentre Germania ed Austria spezzano le forze della nazione polacca, esse condannano questo Stato da loro creato ad essere strumento della loro politica. Senza impegni precisi riguardanti le condizioni dell'esistenza futura dello Stato polacco, esse chiedono alla Polonia un esercito, che dovrebbe costituire truppe di azione contro le Potenze straniere loro nemiche. Quindi, i polacchi dovrebbero combattere una causa che non è polacca, ma loro estranea e ciò contro le leggi del diritto internazionale. La responsabilità di questa situazione ricade esclusivamente sulle Potenze centrali. Da questo stato di cose solo nuove sventure possono essere riservate alla Polonia».

Circa i rapporti tra Russia e Germania, è più interessante questo brano di articolo di fonte ufficiosa, che viene pubblicato da parecchi giornali di provincia tedeschi. L'articolo, di emanazione governativa, ammonisce i quei fervori di stampa organizzati da Berlino per guidare l'opinione pubblica, specialmente in provincia, e sui quali messi sono furono fatte le note rivelazioni al Reichstag. L'articolo, dopo aver detto più chiaramente — dato il pubblico a cui si rivolge — che le Autorità militari hanno consigliato pure la creazione dello Stato polacco nell'interesse dell'esercito tedesco, dice testualmente: «I polacchi collaboreranno alla nostra vittoria sull'oppressore russo. Taluni considerano che questa decisione complicherà il futuro accordo colla Russia. Crediamo che questo timore sia senza fondamento. La Russia considera la Polonia come perduta. Sarebbe falso credere che, con questa nuova politica polacca, il Governo imperiale tedesco abbia già predisposto in un certo senso, ed a spese della Russia, per i futuri negoziati di pace. Noi continueremo i nostri combattimenti verso l'Occidente con la stessa energia che verso l'Oriente, e nelle due direzioni cercheremo di ottenere quelle garanzie che sono assolutamente necessarie per la sicurezza futura dell'Impero». L'articolo non dice nulla di nuovo, ma è interessante perchè le cose, che sui grandi giornali della capitale si lasciano appena intravvedere all'intelligenza del lettore, il Governo tedesco è costretto, per formarsi una opinione pubblica favorevole, a dirle con meno veli ai lettori dei giornali di provincia.

I commenti tedeschi ai discorsi di Asquith e di Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

I giornali commentano ampiamente le recenti manifestazioni politiche avvenute sia in Germania, col discorso del Cancelliere, sia in Inghilterra, coi discorsi di Asquith e Balfour. La «Frankfurter Zeitung» dice che «Asquith e Balfour hanno voluto dare un brutto epilogo al discorso di Grey. Essi però non vanno presi sul serio. Asquith parlò principalmente della Grecia, che non vuole liberare l'esercito di Sarrail dalla sua incomoda posizione. Balfour parlò dei metodi di guerra degli incrociatori tedeschi, ma le sue parole miravano più alla Norvegia che alla Germania. Ma la Norvegia preferisce negoziare, senza fare partecipare ai negoziati gli uomini politici inglesi». Il «Lokal Anzeiger» dice che «Balfour ha dovuto ammettere indirettamente la forza della Germania anche sul mare». La «Vossische Zeitung» stima che Asquith e Bethmann hanno parlato nello stesso giorno, quasi a dimostrare la differenza esistente tra i loro criteri. Il discorso del Cancelliere fu dedicato, nella maggior parte, a rettificare le menzogne inglesi. Il signor Asquith rivolse accuse contro la Germania e difese l'Inghilterra di fronte al malcontento dei suoi alleati». Il «Vorwaerts» scrive: «Questi uomini di Stato non fanno che parlare di libertà. In realtà nessuno pensa che agli interessi del proprio paese. Da una parte ci si riscalda per la libertà della Polonia, della Bulgaria e della Turchia, dall'altra, per quella del Belgio, della Serbia e degli armeni. Bisognerebbe farla finita e parlare una buona volta con sincerità. Non si dovrebbe, ad esempio, sempre cercare di rappresentare da una parte i liberatori del mondo e dall'altra i tiranni sanguinosi. Bethmann ha parlato dei piani di conquista dell'Intesa; Asquith non vi ha neppure accennato. Attribuisce invece alle Potenze centrali propositi di annettersi la Serbia e dice che l'Inghilterra si è impegnata alla ricostituzione della Serbia. Ma, da parte dei tedeschi, nessuno ha accennato ad aderire a questi propositi».

Il concerto degli artisti francesi a Firenze

Firenze, 12, notte.

Oggi ha avuto luogo nello storico Salone dei Cinquecento il grande concerto degli artisti francesi, patrocinato dal principe de Broglie e organizzato a beneficio della Croce Rossa italiana. Il salone era affollatissimo di autorità e di pubblico scelissimo. Gli artisti hanno ottenuto nell'esecuzione dello scelto programma un vero successo. Assisteva il sindaco con molti assessori e consiglieri.

La morte del gen. Merli

Livorno, 12, notte.

E' morto stamane il generale Giacomo Merli, pisano, che combattè nel 1866 e nel 1870 ed entrò in Roma come parlamentare. Ritiratosi poi a vita privata, aveva presieduto la locale sezione della «Dante Alighieri». Era coltissimo, buon scrittore, delicato pittore, apprezzato artista e amatissimo dalla cittadinanza.

Il probabile successore di Salvago-Raggi al Cairo

Roma, 12, notte.

E' imminente la nomina del nuovo ministro d'Italia al Cairo in sostituzione del senatore Salvago-Raggi, destinato a coprire il posto di ambasciatore d'Italia a Parigi. Sembra che in seguito ad accordi fra la presidenza del Consiglio ed i Ministeri degli esteri e delle colonie sia per prevalere il criterio di preferire piuttosto un funzionario appartenente a quest'ultimo Ministero per le questioni di carattere più propriamente coloniali inerenti alla missione. In tal caso, secondo informazioni degne di fede, il prescelto sarebbe l'avv. comm. Pompeo Bodrero, direttore generale degli uffici economici e del personale al Ministero delle colonie. Il comm. Bodrero è anche un esperto in materia amministrativa per l'attività lungamente spesa nel Ministero delle finanze presso il quale prima di essere chiamato a coprire l'attuale ufficio compì tutta la sua carriera giungendo al grado di vice-direttore generale delle gabelle. In ogni modo finora non ci risulta che una soluzione definitiva sia stata presa dal Governo. Tuttavia è attendibile l'indicazione del comm. Bodrero, il quale, come è noto, oltre a godere la fiducia del ministro delle colonie e di altri membri del Gabinetto è anche legato da amicizia devota al presidente del Consiglio on. Boselli.

Un memoriale degli agricoltori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Le Associazioni degli agricoltori del Vercellese, Novarese e Lomellina, rappresentate dal vice-presidente della Confederazione delle tre Associazioni, conte Di Gattinara, dal segretario generale, avv. Volpi, e da altri consiglieri, e assistite dall'on. Mollica, presentarono oggi al ministro delle finanze un memoriale di protesta per l'applicazione da parte degli agenti delle imposte del decreto 21 novembre 1915, sui sovraprofitti di guerra nel periodo di accertamento 1.o agosto 1914-31 dicembre 1915. La protesta riguarda le sovratasse e multe per chi ricorre contro l'accertamento dell'agente alla Commissione provinciale, applicate agli agricoltori che non si ritenevano e potevano ritenersi compresi nelle tre categorie di commercianti, industriali e intermediari ai quali incombe l'obbligo della denunzia, secondo la lettera del citato decreto. Affermando la loro tradizionale condiscendenza, non mai smentita, a dare quel contributo finanziario allo Stato che possa necessitare, gli agricoltori protestano che, in confronto della verità acquisita, essi non possono avere realizzato redditi netti nel detto periodo di accertamento maggiori di quelli realizzati nel biennio precedente, e si vuole comprenderli nella categoria di quelli che lucrarono le loro ricchezze in occasione e in dipendenza della guerra, e protestano soprattutto contro i metodi di accertamento degli agenti sulla base di formule fisse e cervellotiche. Il ministro delle affidamento che le ragioni degli agricoltori sarebbero state prese in considerazione. La rappresentanza delle predette Associazioni fu anche ricevuta dal ministro di agricoltura, dove denunziò l'allarme per la scarsità e la difficoltà per supplire colla ricerca fra i mutilati dei bovari, cavallari, ecc. Il ministro, compresa la gravità del problema, promise alcuni provvedimenti nell'interesse dell'agricoltura.

Un ponte crollato al passaggio di un treno merci

Parma, 12, notte.

Mentre transitava alle ore 18 il treno merci N. 5088 sul ponte dello Stirone, sulla linea Borgo San Donnino-Cremona, crollavano quattro archi del ponte, già lesionato dalla ultima piena. Quattro carri precipitarono nel torrente, gli altri deviarono sui lati della linea. Nessuna vittima. Il servizio fu interrotto.

Giuramento di reclute

Vigevano, 12

Le reclute del battaglione aviatori schierate sul piazzale del Municipio hanno prestato ieri giuramento. Il comandante maggiore Tempia, che fu già al fronte dove ebbe il battesimo di sangue, pronunciò un elevato discorso di incitamento a perseverare nella grande opera fino alla vittoria. Dopo che le reclute ebbero pronunciata la parola del giuramento, il sindaco avv. Riccardo Sella rivolse un cordiale saluto ai soldati. Terminata la cerimonia vi fu un ricevimento nel castello della Motta.

La morte di un giornalista ferito a Gorizia

Rovigo, 12, notte.

Un altro giornalista è caduto per la grandezza della Patria, Gianni Cipolla, d'anni 24, nativo di Cremona, fratello di Arnaldo, capitano degli alpini alla fronte, e di altri due ufficiali pure alla fronte. Il 24 settembre a Gorizia rimase ferito al petto e al braccio. Tuttavia continuò a incitare i suoi soldati ad avanzare. Fu trasportato prima in un ospedaletto da campo, poi a Palmanova, dove subì serenamente con grande forza d'animo l'operazione dell'asportazione di quattro costole. Superò poi anche la polmonite. Quando pareva ormai in via di guarigione, chiese ed ottenne di essere inviato in uno degli ospedali di Rovigo. Mentre ieri stava per arrivare fu colto da grave emorragia. Tolto dal treno ad Abano Terme nei pressi di Padova e trasportato all'Ospedale Militare, il Cipolla dopo poco spirava. Le sue ultime parole furono: «Sono contento di morire dopo di aver fatto il mio dovere». La notizia è stata appresa qui con profondo dolore.

NOTIZIE DI SPORT

"Torino,, batte "Internazionale,, (5-1)

Il bel match si svolse ieri a Torino e più precisamente sul campo del Torino F. C. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso. L'Internazionale mostrò più volte mentre la squadra torinese apparve più decisa e maggiormente affiatata. Nel primo tempo il Torino segnò 4 goals e l'Internazionale ne segnò 1. Nel secondo tempo il Torino aumentò ancora di un punto il suo vantaggio sull'avversario che non segnò altro goal.

Il Torneo dell'"U. S. Torinese,,

Si è chiuso ieri con l'incontro della squadra dell'Unione Sportiva Torinese ed il Pastore F. C. con 3 goals ad uno, assicurandosi il secondo posto nella classifica finale, mentre la squadra degli Amatori Giuoco del Calcio riusciva vincitrice del torneo guadagnando la Coppa.

Genoa contro Juventus (4-3)

Genova, 12, notte.

Con un tempo splendido, benchè spirasse un forte vento, e dinanzi ad un folto pubblico si è svolto oggi l'incontro fra la «Juventus» ed il «Genoa». La partita è stata cavallerescamente disputata sino all'ultimo minuto con un risultato pari meglio avrebbe reso il valore delle squadre in campo. Nel primo tempo il «Genoa» ha segnato 3 goals contro uno della «Juventus»; la ripresa invece ha visto più insistente l'attacco bianco-nero che ha chiuso i genovesi spesso nella loro area di rigore; una maggiore attività delle due ale juventine avrebbe certo dato esito più proficuo il giuoco deciso di Bona, ritornato oggi al suo antico posto di centro-forward, e delle due mezz'ale. La «Juventus» segna tuttavia due volte e la partita, ben arbitrata da [illegible] dell'«Andrea Doria» termina con 4 goals pel Genoa e tre per i torinesi.

Il «Genoa» ha svolto il suo solito classico e scientifico giuoco, ben sorretto da Boglietti II e Traverso in seconda linea, ed accentrato all'attacco in [illegible] e Santamaria, sempre portato ai suoi improvvisi tiri in porta.

La «Juventus», benchè mancante di Ferraris e Bonaro ha ben giocato all'attacco per le veloci discese di Bona ben coadiuvato dalle due mezz'ale e la linea degli halfs, in cui i giovani Barrera e [illegible] hanno dimostrato di possedere ottime doti di giuocatori, è stata veramente la sua parte migliore. Il [illegible] in difesa Cippo ha superato se stesso. La bella partita, terminata con così piccolo scarto di punti avrà la sua rivincita domenica prossima a Torino, dove il «Genoa» scenderà per il «return-match» colla «Juventus».

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 12, notte.

Oggi l'Ippodromo dei Parioli si è riaperto per la riunione di autunno delle corse al galoppo.

La pioggia caduta ha reso pesante il terreno; pubblico poco numeroso. Ecco i risultati:

Premio Tre Fontane (steepl hand. dist., L. 2500, m. 2500). — 1.o Imma (Kg. 66) di Chiudo (Manzoni); 2.o Gazzara (Kg. 66) di Coccia (Smith); 3.o La Perla (Kg. 70) di Sala (Mitchell). Vinto per una lunghezza: dieci lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Ponte Salario (venders, L. 2000, m. 1600). — 1.o Afrodite (Kg. 53) di razza di Bennato (Kennedy); 2.o Vibrion (Kg. 54) di F. Turner (Blackburn); 3.o Lady Romena (Kg. 54 1/2) di Ruggero (Woodland). Non piazzati: Galli (Kg. 54 1/2) (Watkins). Vinto per una lunghezza e mezza, cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Castel Giubileo (L. 2500, m. 2100). — 1.o Aristippo (Kg. 60) di sir Rholand (Blackburn); 2.o Autor (Kg. 50) di Marone (Mitchell); 3.o Vol (Kg. 55) di Bolge (Manchester). Vinto per mezza lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dei Pini (L. 4000, m. 1800). — Giunsero Dead-Heat Belviso (Kg. 53) di sir Rholand (Blackburn) e Rodia (Kg. 47) razza di Bennato (Kennedy); 3.o Regina Lady (Kg. 47) di Carbone (Watkins); N. P. Sannegny (Kg. 51) (Woodland). Vinto per due lunghezze. Ad un segnale buono Rodia scappa in testa seguita da Belviso.

In breve la puledra di razza di Bennato si assicura sette od otto lunghezze sul gruppo di Lady che precede di altrettanto Regina Lady e Sannegny i quali galoppano appaiati. Alla piegata Rodia non avanza più che di cinque o sei lunghezze Belviso che guadagna gradatamente terreno in dirittura.

La lotta tra i due puledri è accanita. A qualche metro dal traguardo Belviso ha il collo avanti su Rodia che però nel rush finale ha un buon ritorno e sul palo il giudice di arrivo vede il Dead-Heat.

Premio Gianicolo (hand. dist., L. 3000, m. 1800). — 1.o Tamarindo (Kg. 55) della Scuderia [illegible] (Blackburn); 2.o Adua (Kg. 53) di razza di Bennato (Davis); 3.o Portafino (Kg. 50) di De Mattei (Woodland). N. P. Irina (Kg. 48), Gazza (Kg. 47), La Valliere (Kg. 44), Iris (Kg. 50), Alarico (Kg. 50) e Mirabre (Kg. 54). Vinto per una incollatura, [illegible] lunghezze dal 2.o al 3.o.

La riunione di chiusura del Velodromo milanese

Milano, 12, notte.

Un pubblico numeroso è accorso oggi al velodromo del Sempione per assistere alla riunione di chiusura della stagione ciclistica che quest'anno è stata fiacca e [illegible].

Ecco il risultato:

Handicap dilettanti. — Metri 1000: 1.o Vaj (scratch); 2.o Tonani (metri 50) a due macchine; 3.o Ferrari B. (metri 40). — *Handicap professionisti* (metri 1000): 1.o Pirola (metri 10); 2.o Belloni (metri 20) ad una macchina; 3.o Sironi (metri 20) a una gomma; 4.o Turri; 5.o Ferrario.

Corsa Stayers professionisti. — 2 prove (chilometri 10). Corrono Bordoni (allen. Maffeis), Cocchi (allen. Campana), e Polledri (allen. Buffanti). Prima prova: 1.o Cocchi in 8'10" 4/5; 2.o Bordoni [illegible]; 3.o Polledri. — Seconda prova: 1.o Cocchi, 2.o Bordoni, 3.o Polledri. Anche questa gara è classificata: 1.o Cocchi, 2.o Bordoni e 3.o Polledri.

Gara podistica (80 yards). — 1.o Crippa Giuliano di Varese in 10, 2.o Ghisleni Angelo (U. S. M.); 3.o Alenti Cesare (U. S. M.), 4.o Orlandi G. (U. S. M.), 5.o Fassina E., 6.o Seirio. — Corsa podistica (metri 1500): 1.o Rossi Francesco (U. S. M.) in 4'12", 2.o Mario Maltolini (S. C. Libertas), 3.o Cantoni Mario (U. S. M.), 4.o Lorenzo. — *Corsa staffette.* — 400 yards: La squadra (Unione S. P. Milano), 2.a Leonardo da Vinci, 3.a Pro Sp. Milanese (2.a squadra).

Gran premio di chiusura. — (Handicap) [illegible] giri 50. Alla gara parteciparono tutti i professionisti iscritti alla riunione e in più i dilettanti Vaj, Tonani e Ferrario B.

Veniva fatta una classifica ogni quindici giri. Al primo spettavano cinque punti, al secondo quattro, al terzo tre, al quarto due ed al quinto uno. All'ultima classifica si conteggiavano i punti raddoppiati. Prima classifica: 1.o Belloni, 2.o Sironi, 3.o Vaj, 4.o Pirola, 5.o Ferrario B. Seconda classifica: 1.o Sironi, 2.o Belloni, 3.o Vaj, 4.o Ferrario B., 5.o Azzini. Terza classifica: 1.o Sironi, 2.o Belloni, 3.o Pirola, 4.o Ferrario B., 5.o Bolzoni. Quarta classifica: 1.o Pirola, 2.o Sironi, 3.o Belloni, 4.o Vaj, 5.o Ferrario B. Quinta classifica: 1.o Belloni, 2.o Sironi, 3.o Vaj, 4.o Ferrario B., 5.o Ferrario A. Sesta classifica: 1.o Vaj, 2.o Belloni, 3.o Sironi, 4.o Ferrario B., 5.o Ferrario A.

Classifica generale: 1.o Belloni (punti 29), 2.o Sironi (punti 26), 3.o Vaj (punti 21), 4.o Ferrario B., 5.o Ferrario A.

ULTIME DI CRONACA

Le imprese di un falso ingegnere

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci comunica che un tal Enrico Formaggi, da Rovigo, d'anni 27, aveva potuto trovare impiego in uno stabilimento ausiliario di quella città spacciandosi per ingegnere meccanico diplomato a Zurigo. In realtà costui era un semplice operaio, proveniente da uno stabilimento di Battaglia presso Padova. Scoperto il trucco, il Formaggi fu licenziato sui due piedi. Ma allora egli pensò di sfruttare il suo immaginario diploma in altro modo e cioè, con un leggero storco di fantasia, uno stabilimento che egli intitolò pomposamente: «Officine-fabbriche riunite di Pinerolo».

Trasferitosi a Torino in via Volta, 5, cominciò le sue operazioni, il 20 ottobre u. s. compariva su un giornale torinese un annunzio di questo genere: «Magazziniere cercasi, cauzione cinquemila — Officine-fabbriche riunite, via S. Anselmo, 25». Molti abboccarono all'amo, e fra gli altri, il maresciallo di P. S. Gandolfo Vincenzo, in servizio nella nostra città. Essendo assai prossimo il suo congedo, preoccupato di trovarsi un conveniente impiego, si presentò in via S. Anselmo, 25. Qui lo ricevette un giovane vestito da soldato del genio, il quale gli dichiarò che il direttore, a cui lo avrebbe subito presentato, era l'ing. Enrico Formaggi, in servizio nell'esercito col grado di capitano del genio, ma che vestiva sovente in abito borghese. Il Gandolfo potè parlare col presunto ingegnere e apprese che le mansioni alle quali, come magazziniere, avrebbe dovuto attendere sarebbero state quelle di distribuire gli utensili agli operai; che i posti disponibili erano due, uno in Torino ed uno nello stabilimento di Pinerolo, e che se avesse accettato quest'ultimo, oltre allo stipendio di lire 150 mensili, avrebbe goduto, gratis, un alloggio di quattro ambienti, luce elettrica e giardino; che la cauzione, in contanti, avrebbe dovuto essere di lire 5000, come da avviso, sulla quale sarebbe stato però corrisposto l'interesse del 6 per cento.

Il Gandolfo si prese nota, con ordine e chiarezza, di ogni cosa, congedandosi con l'intesa di ritornare da lì a quattro giorni per stillare il contratto d'impiego. Un maresciallo di P. S. è, senza dubbio, una persona che conosce il mondo e a cagion del suo mestiere, particolarmente quello dei truffatori: quindi, prima di passare la bella sommetta di lire 5000 al Formaggi, volle fare una gita a Pinerolo per ammirare lo stabilimento ove avrebbe distribuito gli utensili e l'alloggio di quattro ambienti con luce elettrica e giardino, ove avrebbe dovuto trascorrere le ore liete del suo riposo. Andò, interrogò, fece una capatina alla caserma dei carabinieri e quando gli furono note le imprese del Formaggi se ne ritornò a Torino a stesa la sua brava denunzia al procuratore del Re. Nel frattempo il falso ingegnere aveva preso il volo.

Gli investimenti tramviari

Certa Vassallo Celestina, d'anni 40, da Saluzzo, contadina, di passaggio per Torino, ieri sera, in via Venti Settembre, di fronte al Seminario, è stata investita da una tranvia della Belga e travolta. La povera donna riportò lo stritolamento della gamba destra e ferite multiple, per cui fu necessario il suo ricovero d'urgenza all'Ospedale di S. Giovanni. Il professore Debernardi, assistito dal dottor Lopresti, procedette nella serata all'amputazione della gamba. Prognosi riservata.

— La cameriera Merlo Maria, d'anni 29, nell'attraversare via Garibaldi, all'altezza della chiesa della SS. Trinità, si trovò di fronte ad una tranvia della Belga, e per lo spavento provato cadde al suolo, rimanendo travolta sotto il salvagente. Altri dice che sia stata addirittura investita. Fatto sta che riportò contusioni ad una spalla, ad un fianco, ad una mano, però di lieve entità. Se la disgrazia non ebbe più gravi conseguenze lo si deve alla prontezza del conducente, che fermò sul colpo la vettura.

— Il soldato del 3.o alpini Orlatta Giuseppe, d'anni 19, ieri in via Roma all'angolo di via C. Battisti venne investito da un tram della Belga e riportò due ferite lacero-contuse alla fronte ed alla mano, che il dott. Velinto del San Giovanni giudicò guaribili in 8 giorni.

— Un'ultima disgrazia tramviaria da segnalare nella giornata d'ieri è quella capitata a Carignano Teresa, d'anni 57, in corso Vinzaglio. Non fu investita, ma cadde nello scendere da un tram ancora in moto e riportò la frattura d'una mano e contusioni al viso. Al Mauriziano fu dichiarata guaribile in 20 giorni.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.